SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO — Anno 71 — Num. 78
Telefoni: dal N. 40-942 al N. 40-948

Giovedì-Venerdì 1-2 Aprile 1937 — Anno XV
Spedizione in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 20

[illegible]

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

La piazzaforte di Durango sulla via di Bilbao sotto l'uragano di fuoco degli aerei nazionali

SAN SEBASTIANO, giovedì sera.

Spezzata la prima linea di difesa delle forze comuniste schierate a difesa della zona di Bilbao, le truppe nazionali che sono ieri partite all'offensiva hanno ripreso l'avanzata occupando saldamente le alture di Maroto, Carinto e José Tocho, già raggiunte ieri dalle avanguardie.

I nazionali hanno, inoltre, preso possesso delle trincee di Ascensio Mendi.

I rossi non si sono arrischiati in nuovi combattimenti, preferendo ritirarsi lentamente.

Nelle scaramuccie tra avanguardie nazionali e retroguardie comuniste, però, i bolscevichi hanno perso un centinaio di uomini.

Gli aerei nazionali hanno, intanto, effettuato un violentissimo bombardamento sulle fortificazioni di Durango, a 13 miglia a sud-est di Bilbao, punto di sosta immediato dell'avanzata verso la capitale basca. La piazzaforte rossa è stata investita da un uragano di fuoco e di ferro scatenatosi dalle squadriglie di Franco.

Un attacco bolscevico nel settore di Lorillo sul fronte di Santander è stato respinto dai nazionali che hanno inflitto gravi perdite al nemico.

L'incrociatore nazionale «España» ha attaccato stamani al largo di Bilbao tre navi dei comunisti dirette verso un porto asturiano ed ha quindi, impegnato battaglia con alcuni apparecchi accorsi in aiuto delle navi.

L'oro rubato in Spagna sussidia gli anarchici francesi

Parigi, giovedì sera.

La Federazione Anarchica iberica smercia all'estero e particolarmente in Francia il bottino da essa realizzato svaligiando e saccheggiando i domicili privati, aggredendo a mano armata, ricattando, ecc.

La suddetta organizzazione ha potuto, mediante la sua attività brigantesca, accumulare un fondo cospicuo, che si fa ascendere a ben sessanta milioni di pesetas. Con tale tesoro gli anarchici spagnoli, oltre concorrere al finanziamento delle «brigate internazionali», alimentano anche e notevolmente l'azione sovversiva all'estero. Il «Matin» ha constatato che per effetto della organizzazione anarchica, l'attività rivoluzionaria ha preso nella regione parigina, durante il mese di marzo una piega particolarmente aggressiva.

C'è chi afferma che in Inghilterra ci si è opposti all'entrata della merce inviata dagli anarchici spagnoli ma a Parigi, ad Amsterdam, a Bruxelles i ricettatori possono agire indisturbati.

Un funzionario inglese si è recato a Burgos

La necessità di iniziare relazioni con la Spagna nazionale affermata dal «Times»

Londra, giovedì sera.

Una «corrispondenza speciale» del Times nota che, salvo l'Unione sovietica ed il Messico, nessun capo di missioni diplomatiche accreditate in Spagna risiede a Valencia.

Il Times prosegue:

«D'altra parte, Salamanca continua ad ottenere il riconoscimento ed il bisogno di una zona più importante di quella che è attualmente controllata dal governo nazionale.

«La vita economica della Spagna nazionale è più prossima alla normalità che quella dell'altra parte. In tali condizioni diviene praticamente necessario iniziare delle relazioni con la Spagna nazionalista.

«A tale effetto il segretario commerciale dell'Ambasciata britannica, Back, si è già recato a Burgos. Da tale lato l'attività dell'Ambasciata sembra dover aumentare».

Ventidue colpi di cannone sparati da batterie rosse contro un aeropostale francese

Parigi, giovedì sera.

«Il Jour è informato che il 30 marzo, verso mezzogiorno, l'aeroplano Antares della Compagnia «Air France», che trasportava dall'Africa occidentale francese quattro passeggeri e un carico di merci e posta, è stato fatto segno tra Valencia e Barcellona al fuoco delle batterie marxiste. Contro l'aeroplano furono sparati ventidue colpi di cannone che, però, non lo colpirono. Il giornale rileva che è «assai curioso constatare che ieri sera, più di trenta ore dopo questo incidente, il Ministro degli Esteri dichiarava di non sapere nulla dell'offesa alla Francia».

Netta smentita di Salamanca alle falsità messe in giro circa presunti complotti

Salamanca, giovedì sera.

L'Ufficio stampa del Quartier Generale dei nazionali ha smentito le voci messe in giro all'estero circa presunti complotti contro il Governo nazionale. Nulla di simile è avvenuto nelle ultime settimane, nè in Andalusia, nè al Marocco contro alcuna persona appartenente all'esercito nazionale. Trattasi di voci tendenziose che non meriterebbero nemmeno una smentita, poichè basterebbe osservare la loro fonte per comprenderne la falsità.

Abbattuto nel cielo di Bilbao

I resti sconquassati di un apparecchio da bombardamento sovietico abbattuto dai nazionali durante le operazioni dei giorni scorsi, precedenti l'avanzata su Bilbao. Sono ben visibili i colpi che l'hanno fatto precipitare attorno alla torretta inferiore

Un ministro in vacanza

Neville Chamberlain, Cancelliere dello Scacchiere e preconizzato Premier del Governo Inglese, approfitta delle vacanze per dedicarsi a delle escursioni sulle montagne dell'Aberdeenshire. Eccolo mentre fa uno spuntino, con un vecchio amico di Università, sir Francis Humphries

Oggi a Belgrado

Riunione della Piccola Intesa

Questioni capitali sul tappeto - Non si attendono decisioni "sensazionali,,

Belgrado, giovedì sera.

Al momento della sua discesa dal treno Krofta ed Antonescu sono stati ricevuti da Stojadinovic circondato dal generale Marić, Ministro della Marina e della Guerra, dalle alte personalità del Ministero degli Esteri, dai Ministri della Piccola Intesa e dell'Intesa Balcanica. L'Ambasciatore di Romania e quello della Cecoslovacchia a Belgrado hanno accompagnato i loro Ministri.

Krofta nella dichiarazione fatta alla stampa ha detto tra l'altro:

«Io ritorno con grande gioia nella vostra capitale. Quest'anno un certo numero di avvenimenti importanti si sono svolti e nei quali il vostro Paese esplica una parte importantissima e di prima importanza. E' naturale che la Conferenza del Consiglio permanente della Piccola Intesa, del quale io rivesto la carica di Presidente per quest'anno, si occupi, come d'abitudine, di tutte le ripercussioni di tali avvenimenti.

«Non attendetevi da noi delle decisioni sensazionali. Precisamente il Patto della Piccola Intesa, sul quale è fondata la collaborazione permanente dei nostri tre Stati, esclude le decisioni sensazionali».

tro il mese il signor Stojadinovic per sapere se Belgrado rifiuterà in definitiva il progetto francese di mutua assistenza».

«Però il rifiuto di Belgrado è previsto quasi certo. In vista di questo rifiuto, onde parare le conseguenze di uno smacco, gli ufficiali parigini oppongono alle informazioni, secondo le quali il suddetto progetto sarebbe sostenuto dal signor Krofta, che «nessuna indicazione è fornita dal Quai d'Orsay su tali intenzioni».

E si aggiunge che «si ignora se esso sia anteriore o posteriore all'accordo italo-jugoslavo e perfino se esso sia stato o possa essere formulato».

Il *Paris Midi* riceve da Londra che ivi si manifesta una ondata di ottimismo nei riguardi dell'Europa centrale e del Mediterraneo, poichè tanto le conversazioni del conte Ciano con l'Ambasciatore britannico, quanto le dichiarazioni fatte alla stampa dall'on. Alfieri, sono considerate di buon augurio.

«L'ottimismo, aggiunge il giornale, si estende perfino ai settori dell'opposizione». Il *Paris Midi* precisa che «sono molto significative le felicitazioni espresse dall'Ambasciatore britannico al conte Ciano, in occasione dell'accordo italo-jugoslavo e che non meno significativo è l'editoriale del Times di questa mattina, constatante il contributo di Mussolini alla cooperazione interna e alla pace nel Mediterraneo occidentale.

Dopo gli accordi italo-jugoslavi

Le insegne dell'Ordine della SS. Annunziata consegnate al Principe Paolo

Belgrado, giovedì sera.

Stamane, alle 7,25, è giunto a Belgrado, con l'«Orient Express», il capo del cerimoniale italiano, conte Guido Viola di Campalto, già Ministro d'Italia in Jugoslavia, venuto nella capitale jugoslava per rimettere a S. A. R. il Principe Reggente il Collare della SS. Annunziata, che S. M. il Re Imperatore, Vittorio Emanuele, gli ha conferito in occasione degli Accordi italo-jugoslavi firmati a Belgrado il 25 marzo.

Il conte Viola è stato ricevuto alla stazione dal maresciallo di Corte Ciciak Antic, da un rappresentante del Ministero degli Affari Esteri, dal Ministro d'Italia Indelli, con il Segretario di Legazione e altri funzionari.

Insieme al Ministro d'Italia, il conte Viola si è recato in uniforme al Palazzo Bianco di Dedinje, dove una compagnia della Guardia Reale con bandiera e musica ha reso gli onori.

Nel salone del Palazzo Bianco il conte Viola, con brevi parole, ha consegnato al Reggente Principe Paolo l'altissima onorificenza.

Il Principe Paolo ha trattenuto a colazione il capo del cerimoniale italiano e il Ministro d'Italia.

Gli allarmi e gli intrighi dei giornali francesi

Parigi, giovedì sera.

La soddisfazione che Parigi aveva espressa in seguito all'intesa fra Roma e Belgrado si palesa ogni giorno meno sincera. Si fa fondamento su un urto fra la Cecoslovacchia e la Jugoslavia e si attende che Benes «metta con-

Agitazioni di arabi in Tunisia

Il tentativo notturno di incendiare un Municipio

PARIGI, giovedì sera.

Si ha da Tunisi che le agitazioni riprendono nel territorio di quel Protettorato.

Nella notte da domenica a lunedì scorso due colpi d'arma da fuoco sono stati tirati contro le finestre della camera da letto del caid di Monastir, Ahmed Masmouri, nominato recentemente dal Presidente francese affinchè diriga la Polizia di quella località.

In seguito all'inchiesta aperta dalla polizia è stato arrestato un indigeno come sospetto autore dell'attentato.

La notte scorsa un nuovo attentato è stato consumato. Sconosciuti, muniti di bidoni di petrolio, hanno tentato di incendiare il municipio di Monastir. I pompieri avvertiti in tempo hanno potuto estinguere l'incendio prima che prendesse vaste proporzioni. Si ritiene che questi due attentati siano opera di agitatori politici.

Tragico rogo in una fattoria francese

Undici contadini circondati dalle fiamme

LA PIETOSA FINE DI UNA OTTANTENNE

Parigi, giovedì sera.

Si ha da Carmaux (Tarn) che la scorsa notte un incendio ha distrutto una casa colonica presso quella città.

Il fuoco si è propagato con tanta violenza che gli undici membri di una famiglia di contadini per salvarsi hanno dovuto gettarsi dalle finestre.

La moglie del proprietario della casa e quattro bimbi sono rimasti gravemente ustionati. Altre due persone si sono ferite saltando dalle finestre.

Una vecchia di 82 anni madre del proprietario, è morta tra le fiamme sotto le rovine della casa.

Una folla inferocita minaccia di linciare i giurati di Brooklyn

New York, giovedì matt.

Ieri sera una folla infuriata, composta di parecchie centinaia di persone, tra cui molte donne, ha tentato di linciare i giurati che uscivano dalla corte di Brooklyn, subito dopo aver emesso un verdetto di colpabilità a carico di certi Joseph Pope e Antonhy Riccardi, imputati di complicità nello svaligiamento di un banco di pegni. I giurati sono stati accolti dalla folla con grida ostili. I più scalmanati gridavano: «Eccoli in trappola i topi: prendiamoli e facciamo fare loro una passeggiata».

Vista la cattiva parata, i giurati rientravano in fretta nel palazzo della Corte, mentre sopraggiungevano autocarri della polizia con mitragliatrici.

Esplosione di "grisù,, in una miniera del Colorado

New York, giovedì mattino.

Giunge notizia da Canon, nel Colorado, che una violenta esplosione di «grisù» avvenuta in una miniera di carbone della regione, ha causato il crollo di una galleria.

Un minatore ha trovato la morte nell'incidente, altri tre sono rimasti feriti gravemente e parecchi altri hanno riportato ferite di lieve entità.

GIORNO PER GIORNO

Alleati o nemici?

Nell'autunno del 1935 la guerra tra l'Inghilterra e l'Italia è stata probabile. La Gran Bretagna non ci ha aggredito per due ragioni: l'impreparazione della sua flotta, la certezza che la guerra per noi, in Africa, sarebbe stata lunghissima. Mentre, prima di impugnare le armi, come al solito guardava ed attendeva, le nostre truppe hanno occupato l'Abissinia.

A fatti compiuti, in un primo momento, la Gran Bretagna incassava l'umiliazione senza batter ciglio. Prese a Ginevra l'iniziativa della fine delle sanzioni, ritirò le sue truppe da Addis Abeba, sostituì la Legazione in un Consolato, concluse con l'Italia un *gentleman's agreement.*

In un secondo tempo l'atteggiamento di Londra appare meno chiaro. I Comuni approvano un gigantesco piano di armamenti voluto dal Governo, e dalla stampa, dai Comuni, dai pulpiti delle chiese incomincia e continua una metodica campagna offensiva contro l'Italia.

Non bisogna cercare uno scopo od un programma determinato in quest'azione; essa corrisponde evidentemente ad uno stato d'animo dell'opinione pubblica contro di noi che si manifesta per diverse vie. Si tratta tuttavia di manifestazioni pericolose.

L'Italia può considerarsi oggi lo Stato rivierasco più potente del Mediterraneo, mare che se per noi è tutta la vita ha anche importanza decisiva per le vie di comunicazione dell'Impero britannico. In una tale situazione i due paesi non possono essere (proprio come con l'Impero austro-ungarico prima del 1914) che alleate o nemiche. Noi preferiamo la prima soluzione ma non temiamo la seconda. Ne abbiamo già dato una volta la prova.

Il lettore

Rakowski, ex-ambasciatore a Londra e a Parigi arrestato per trotzkismo

L'avventurosa vita del vecchio rivoluzionario

PARIGI, giovedì sera.

Il «Matin» riceve da Mosca che la G.P.U. ha tratto ieri in arresto Cristian Rakovski, ex-ambasciatore sovietico a Londra e a Parigi accusato di connivenza con i trotzkisti.

Nato nel 1873, di origine bulgara, Rakovski è laureato in medicina. Più che alla professione dell'arte medica egli però si dedicò, fin dalla giovinezza alla politica. Nel 1889 è già ingolfato nel movimento socialdemocratico in Bulgaria, Svizzera e Francia. Nel 1896 è in Romania e di qui passa in Russia, dove collabora ad un foglio d'avanguardia, l'«Iskra» (La scintilla), con il pseudonimo di Jusarov e pubblica un libro «Sovremennaja Francija» (La Francia contemporanea). Nel 1904 torna in Romania, nel 1907 è arrestato ed espulso dalla Russia per aver partecipato all'insurrezione agraria. Nel 1915 partecipa alla famosa conferenza di Zimmerwald. E' nuovamente arrestato in Romania per sovversivismo e poi, nel 1917 liberato dai soldati russi.

Saliti i Soviet al potere svolge la sua attività a Odessa e Leningrado. Nel gennaio-marzo 1918 è presidente del Collegio Supremo per combattere la contro rivoluzione ucraina; nel maggio va a Kiew per la pace, capo della delegazione russa. Con Cicerin va poi a Rapallo ove firma il noto trattato.

Dal 1923 al 1925 è ambasciatore a Londra, da quell'anno al 1927 ricopre eguale carica a Parigi.

Da Parigi è allontanato per desiderio dell'Autorità francese che non vedeva — allora — di buon occhio le mene sovietiche in favore dell'Internazionale comunista.

Questo suo atteggiamento metteva il Cremlino in sospetto che il Rakovski fosse in rapporto con Trotzki e, dopo una prima espulsione dal partito era arrestato e mandato in Siberia.

Di là era poi tornato a Mosca, dove pareva fosse rientrato nelle grazie degli stalinisti. Oggi la sua posizione è definitivamente compromessa.

Notte di Venerdì Santo

La prodigiosa visione di un operaio romano

La preghiera innanzi alla Croce
Due goccie di sangue

Roma, giovedì sera.

Una prodigiosa visione che ha messo a rumore tutto il popoloso quartiere di piazza Verbano, avrebbe avuto nella notte di venerdì santo un operaio romano, tale Virgilio Morrea, d'anni 37, falegname addetto al Poligrafico.

Ecco quanto egli stesso ha narrato a un giornale del mattino:

«Dopo essere stato per molto tempo lontano dalle pratiche religiose, ho sentito il bisogno e il dovere di riavvicinarmi a Dio e per la Pasqua ho assistito alle principali funzioni celebrate nelle chiese; soffermandomi devotamente a meditare sulla passione e sul martirio di Gesù.

«Nel pomeriggio del giovedì santo visitai i Sepolcri e, rincasato verso le 23, prima di coricarmi rimasi in ginocchio a pregare dinanzi al Crocifisso posto sopra il comodino a destra della mia camera da letto.

«All'improvviso, mentre dicevo delle orazioni, mi parve di vedere dall'alto lentamente due gocce d'acqua come se avessi davanti agli occhi il vetro di una finestra durante la pioggia. Ne rimasi un poco impressionato, ma mi raccolsi e continuai a pregare.

«Poi mi misi a letto, ma il pensiero dell'eccezionale visione talmente mi assillò, che, non riuscendo ad addormentarmi, accesi la luce e mi alzai. Non appena gettato uno sguardo sul pavimento, davanti al Crocifisso, scorsi nel punto, dove avevo visto cadere le gocce d'acqua due grosse macchie di sangue.

«Svegliai subito mia moglie e i miei cognati, i quali accorsero. Cercammo di spiegare il fatto, ma invano e, a conclusione dei nostri ragionamenti, tutti profondamente commossi, ricominciammo a pregare».

Un parente del Morrea che abita con lui ha aggiunto:

«Ieri sera, mentre con Virgilio e altre persone eravamo a pregare nella stanza, abbiamo notato che il sangue pochi minuti prima raggrumato si era inumidito».

La famiglia Morrea per conservare le tracce del fatto singolare ha coperto con un bicchiere le macchie sul pavimento; accendendo un cero e disponendo vasi di fiori dinanzi al Crocifisso. La cameretta da alcuni giorni è già mèta di molti devoti.

I "padiglioni,, torinesi in Piazza Castello

Ecco un edificante esemplare di «baracca»: non manca nemmeno il tubo della stufa (sistema modernissimo di riscaldamento!). Sono questi gli ostacoli che impediscono di vedere dai portici la monumentale piazza e che viceversa offrono al forestiero in visita a Torino questo classico spettacolo di attrazione e di propaganda turistica.

In 5.a pagina, in Cronaca: «Fantasia e verità»: una esplicita dichiarazione dell'Unione dei Commercianti.

Musica e teatro italiani

Stasera il "Sogno interpretato„ a San Remo

D'Annunzio e Perosi

Un invito del Poeta al Musicista per un comune lavoro

Sanremo, giovedì sera.

L'opera nuovissima — diremo meglio, inedita, perchè composta già parecchi anni or sono da Lorenzo Perosi e lasciata poi a dormire, anzi gelosamente tenuta nascosta da lui a tutti con divieto di parlarne e di eseguirla — sarà dunque rappresentata questa sera nel signorile teatro lirico di San Remo. Noi abbiamo già parlato, poco più di un mese fa, quando avevamo saputo il primo annuncio che l'opera sarebbe stata eseguita fra non molto, del Sogno interpretato che oggi sarà pure consegnato dal mondo artistico e dagli amatori della musica. A San Remo infatti questa sera interverranno parecchi illustri musicisti, per onorare Lorenzo Perosi il quale assisterà alla rappresentazione, se accordato lungh'essi i roseti in punto di fiorire. Coelestia non sic.

«Volete dunque che tentiamo di lavorare insieme?

«Vi aspetto.

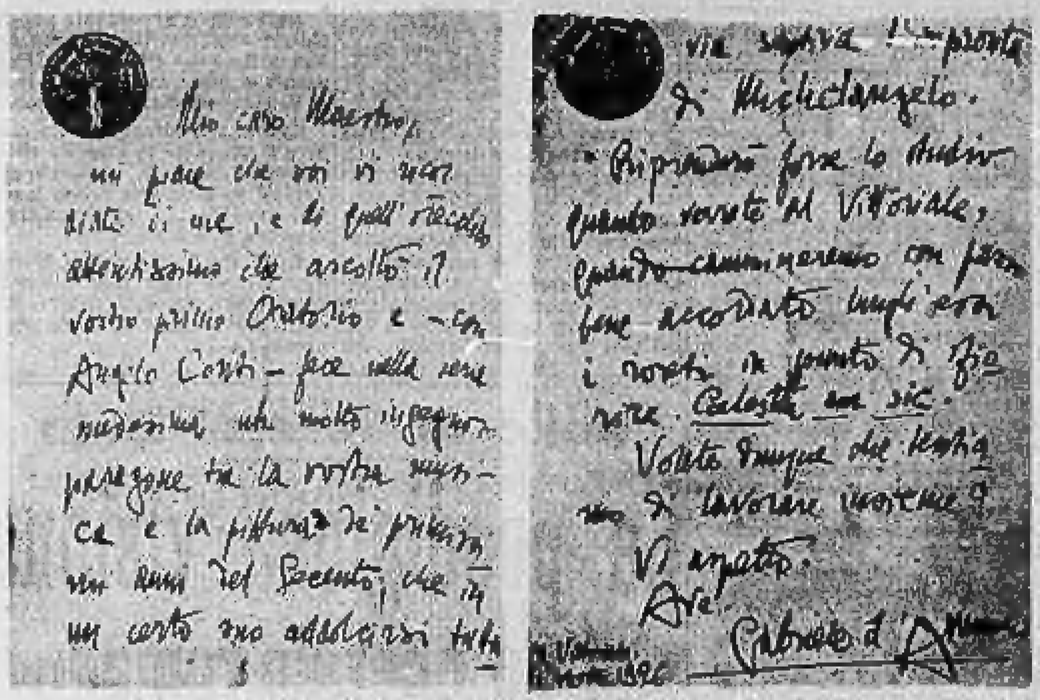
«Ave.

Gabriele D'Annunzio».

Per quale suo lavoro il Poeta del Vittoriale invitava Lorenzo Perosi a cooperare? In quel tempo D'Annunzio aveva già tracciato la sceneggiatura della «Strage degli innocenti» che non venne mai alla luce e di cui non si conobbe altro, credo, che il titolo. E già Perosi aveva composto un oratorio intitolato appunto «La strage degli innocenti»: come s'erano incontrati nel tema generico — in sostanza però, a quanto abbiamo potuto sapere per altra via, assai si c'è pur stato, ma nulla s'è mai concluso. Venne poi una parentesi nell'attività del Perosi, il quale dovea sì voler abbandonare del tutto la musica; progetto che per fortuna non ebbe alcun seguito. Mi ricordo d'un colloquio ch'egli ebbe col valente maestro D. Magri direttore della Cappella di Oropa e che già fu a Venezia insieme con Perosi, allievo e sostituto:

— Meglio copiare partiture di polifonia cinquecentesca che riempire fogli di note mie: non scriverò più musica!

Il proposito invece non ebbe attuazione e questa sera da San Remo si diffonderà pel mondo la nuova sua dolce melodia. Dovette essere ben gravosa la fatica di chi persuase Perosi a darne il suo «Sogno interpretato»;


Mio caro Maestro, mi piace che voi vi ricordiate di me, e di quell'orecchio attentissimo che ascoltò il vostro primo Oratorio e — con Angelo Conti — fece nella sera medesima un molto ingegnoso paragone tra la vostra musica e la pittura dei primissimi anni del Seicento, che in un certo suo addolcirsi sentiva l'impronta di Michelangelo.

Riprenderò forse lo studio quando verrete al Vittoriale, quando cammineremo con passo bene accordato lungh'essi i roseti in punto di fiorire. Coelestia non sic.

Volete dunque che tentiamo di lavorare insieme?

Vi aspetto.

Ave.

Gabriele d'Annunzio

Fac-simile di una lettera di Gabriele D'Annunzio a Lorenzo Perosi

pur non la dirigerà personalmente come è stato annunciato.

Il Sogno interpretato sarà dunque finalmente svelato anche al pubblico che lo attende da parecchi anni. Io ben ricordo come appunto sette anni or sono — una delle ultime volte che ho visto Lorenzo Perosi — già il «Sogno» era stato composto, interamente, con una rapidità mirabile: in meno di diciotto giorni ne aveva tracciate le parti per l'orchestra e per le voci.

Allora Don Lorenzo l'avevamo trovato ancora nella modesta cameretta presso i padri della Misericordia, dove Fratel Damaso lo custodiva con affetto più che paterno, facendogli lieta la permanenza in quella breve oasi di verde e di sole che era la casetta in via delle Fosse del Castello, all'ombra della Mole Adriana.

Uno strattagemma riuscito

Si era parlato di musica; anche della sua musica, della passata e della nuova. C'era stato poco prima il maestro Silvino Mezza e qualche altro ed avevamo saputo da loro che Perosi si era ostinato a schermirsi dal far sentire anche soltanto un accordo sul pianoforte. C'era presente Fratel Damaso e il maestro Calò, se non erriamo, che era come il suo segretario ed aiutante. Come mai ci era venuto la... stranissima idea di dir male della musica di Perosi, per ottenere il miracolo di farcene sentire qualche brano?

Eppure lo stratagemma riuscì. Affermando ch'egli, Perosi, era ormai vecchio e consumato, e che non sapeva più scrivere come una diecina d'anni prima, quando la sua musica era veramente fresca ed ispirata, il Maestro s'era trascinato presso il pianoforte. Allora stava terminando l'oratorio «La morte del fratello» e cioè del suo diletto Carlo, superiore d'età e Cardinale, da poco morto.

Perosi sedette al piano dicendoci, mentre eseguiva un brano caratteristico della nuova composizione:

— Certo, questa non è più la musica del mio «Natale»: non so più comporre: sono quisquiglie.

— E quella del «Sogno interpretato» è forse migliore? — disse con tono di commiserazione un altro di noi.

— Forse c'è qualche cosa di meglio — rispose Perosi. — Certe pagine solenni della Bibbia ispirano; ma poi non ho la volontà e la forza di continuare...

E le mani scorsero sulla tastiera ed [illegible] dei brevi brani, delle ondate di lucente melodia, dei tratti di potente sinfonismo del «Sogno» mentre intanto andava ripetendo: — Però, non è più la «Resurrezione», non è più...

Ed erano invece cari gioielli incastonati mirabilmente in una corona vivida, in un vasto tesoro. Perosi era allora convinto di non sapere, di non potere più far nulla.

Eppure tre anni prima ch'egli componesse il «Sogno interpretato» aveva ricevuto da Gabriele D'Annunzio un invito a collaborare in un'opera comune di cui il Poeta avrebbe tracciato il soggetto ed i versi.

La lettera del Poeta

D'Annunzio dal Vittoriale gli aveva scritto testualmente:

«Mio Caro Maestro, mi piace che voi vi ricordiate di me, e di quell'orecchio attentissimo che ascoltò il vostro primo oratorio e — con Angelo Conti — fece nella sera medesima un molto ingegnoso paragone tra la vostra musica e la pittura dei primissimi anni del Seicento: che in un certo suo addolcirsi tuttavia sentiva l'impronta di Michelangelo.

«Riprenderò forse lo studio quando verrete al Vittoriale, quando cammineremo con passo bene

distanti per concezione e per soggetto — il Poeta avrebbe forse voluto che s'incontrassero per unire poesia e musica in un'opera omogenea, che fondesse le duplici energie e genialità?

La domanda rivolta da più d'uno di noi a Perosi non ebbe mai una risposta concreta. Ne parlò con lui anche Mascagni, amico intimo e sicuro del Maestro, ma senza risultato. Qualche altro approccio epistolare fra D'Annunzio e Perosi ma i miei sforzi per sapere un giorno quali propositi passavano fra loro per una collaborazione D'Annunzio-Perosi, sono rimasti vani, senza alcun risultato. So che non ebbero esito concreto e ciò il pubblico sa: ma mi sarebbe stato assai caro poter rivelare a tutti qual'era, con precisione, il soggetto su cui avrebbero dovuto convergere le energie della loro genialità feconda ed italiana.

L. A.

Domani al Chiarella

La Compagnia del Teatro Fiorentini di Napoli per gli amici de "La Stampa„

Vincenzo Scarpetta

Pina Renzi

Riccardo Billi

Pirandello fotografato a Napoli, con i fratelli De Filippo, subito dopo la lettura del copione de «L'abito nuovo».

Una "prima„ a Milano

"L'abito nuovo„

di Luigi Pirandello ed Eduardo De Filippo nell'interpretazione dei De Filippo

Milano, giovedì sera.

Stasera i fratelli De Filippo rappresenteranno al Teatro Manzoni «L'abito nuovo» scenario in tre atti di Luigi Pirandello concertato e dialogato da Eduardo De Filippo.

L'opera è sorta da una intima collaborazione fra il grande autore scomparso e Eduardo De Filippo, che già aveva portato al successo «Liolà» e «Berretto a Sonagli». Eduardo aveva chiesto al drammaturgo di poter ricavare una commedia dalla novella «Un cavallo nella luna». Pirandello propose invece che la commedia fosse fatta in collaborazione, affinchè il dialogo ne riuscisse più vivo e attuale. Per due settimane lo scrittore accolse nel suo studio l'attore e da questo lavoro nacque la commedia di stasera. Protagonista è un impiegatuccio di studio legale: Michele Crispucci. Uomo grigio e senza alcun rilievo; da anni usa un abito smesso dal principale e a lui regalato. Vent'anni prima aveva avuto un'avventura: aveva sposato la più bella ragazza del rione. Non poteva però mantenerla così come ella desiderava, con il magro suo stipendio. La donna lo piantò. Fuggì in un circo lasciando al marito la bimba. Divenne la tal maniera Cecile Bouton. Sulla sella del cavallo bianco ella creò un trono alla sua bellezza. Il misero impiegatuccio ha detto alla figlia — ormai divenuta una signorina — che la madre è morta. Si innesta nella vicenda un personaggio nuovo: Concettino Minutolo, il quale sa della vicenda familiare e già pensa all'eredità della cavallerizza e vuole sposare la di lei figlia. Ecco però giungere a Napoli il grande circo e Cecil Bouton sfilare per le vie di Napoli tenendo le briglie di un meraviglioso cocchio. Scoppia però lo scandalo e tutti sanno che la grande cavallerizza è Nannì Nella, fuggita di casa al piccolo impiegato. Tutti gridano contro Crispucci che ha ingannato la figlia. Dal dramma si passa alla tragedia.

L'imbizzarrirsi dei cavalli provoca la morte della cavallerizza. Ecco allora Crispucci erede della moglie abbandonata da anni. Ed nella grande villa di lei a Posillipo. Egli si trova qui spaesato ed a rendere ancora più tragica la sua situazione giunge una intima della morta che ne descrive la vita licenziosa. Ora Crispucci ha soltanto più la volontà di salvare la propria figlia da tanta infamia e mentre gli si presentano i gioielli della morta, egli alla folla che si è adunata sotto le finestre vuol donare tutto, tutto quanto ha trovato in quella casa di perdizione. Nel terz'atto ci ritroviamo alla stamberga del Crispucci ove stanno arrivando i bauli contenenti le molte cose preziose che la morta aveva adunato nel suo palazzo di Venezia. Si è infatti giunti a far accettare l'eredità al Crispucci. Ora si vorrebbe terminare l'opera ottenendo il suo consenso alle nozze della figlia con Minutolo. Si simulerà il ratto. La sua morale sarà più forte della ripulsione. Ecco arriva Crispucci. E' ubriaco pallidissimo, infagottato in un abito nuovo. Vuol pagare grandi cose a tutti, poichè afferma che il denaro che egli ora ha, appartiene a tutti perchè «è il denaro delle corna». Chiede della figlia. Eccola, che gliela ritornano come se l'avessero sorpresa, mentre voleva scappare. La pazzia coglie Crispucci. Si avventa sulla figlia, le strappa di dosso gli abiti, la vuole ridurre così come vide Cecil Bouton seminuda in un quadro per gettarle addosso quelle gioie, quelle collane che non si possono portare sugli abiti onesti. Vuole cioè trasformare la figlia perchè sia degna della madre. Il dramma finisce nell'invocazione di Crispucci che afferma di essere morto cioè di essere in lui morto il marito ingannato.

Sulle pagine del copione, scritte da Eduardo De Filippo, Pirandello ha segnato di suo pugno le sue correzioni e le sue aggiunte ed ha apposto la propria firma dopo la parola: «Fine».

Crispucci sarà Eduardo, Minutolo: Peppino, Clara Clairon, l'amica dell'uccisa: Titina. I bozzetti delle belle scene, sono di Mario Pompei. Vivissima è l'attesa.

Paolo Bardo

ALFIERI

Stasera: De Sica-Rissone-Melnati in *Alla prova di Landsal*

Questa sera — come abbiamo più volte annunciato — la Compagnia di Vittorio De Sica, Giuditta Rissone e Umberto Melnati debutta all'Alfieri con la nota e divertente commedia *Alla prova di* F. Landsal. Domani sera, per la consueta recita di venerdì a prezzi popolari, sarà rappresentato Questi ragazzi di Gherardo Gherardi. Sabato, prima novità della stagione: *Frie-Frac*, farsa in cinque atti di Edoardo Bourdet.

Giuditta Rissone nel suo camerino

La «Francesca» di Zandonai al Teatro Reale dell'Opera

Roma, giovedì sera.

Ieri sera al Teatro Reale dell'Opera è andata in scena *Francesca da Rimini* di Riccardo Zandonai, diretta dal maestro Bellezza e interpretata da Gilda Dalla Rizza, Galliano Masini, Luigi Montesanto, nei ruoli principali.

Sul quadrante

La Piccola Intesa

Oggi si inaugura a Belgrado la nuova sessione della Conferenza permanente della Piccola Intesa, conferenza che si chiuderà domani. Negli ambienti politici jugoslavi si afferma che la conferenza ha per compito essenziale di definire la politica comune dei tre Stati in presenza dei problemi internazionali attuali, in modo da mettere definitivamente fine alle manovre delineatesi in qualche capitale europea di fronte a pretese divergenze di opinione o di atteggiamento fra essi. La conferenza di Belgrado dimostrerà, si dice, che la Piccola Intesa resta un'intesa regionale che lascia ai suoi membri tutte le possibilità di regolare nel modo migliore le relazioni coi vicini. I regolamenti in questione non possono che agevolare l'opera generale di pacificazione quando sono operati lealmente e quando sono stabiliti con l'assenso degli amici ed alleati e col pieno rispetto delle obbligazioni esistenti anteriormente. Che però a queste obbligazioni se ne debbano o vogliano aggiungere altre come quelle dell'assistenza automatica, sollecitate in questi giorni dagli agenti del Quai d'Orsay, è altra questione. E perciò è assai probabile che domani sera si debba registrare un nuovo comunicato nel quale, riaffermata la cordiale concordanza dei punti di vista, gli Stati della Piccola Intesa decideranno di riunirsi una prossima volta per la formulazione di un nuovo analogo comunicato.

Anche le donne!

I francesi dell'antica osservanza si lagnano della politica che il Fronte popolare sta facendo in colonia. Un nuovo motivo di dolersi è stato offerto in questi giorni dalla visita fatta in Algeria da un membro del Gabinetto Blum, la signora Lacore. Anche le donne ci si mettono! — esclama un giornale. Sarebbe stato preferibile, per riguardo al loro sesso, non dover chiamare in causa la signora Lacore: ma, disgraziatamente, la signora, sottosegretario di Stato per la protezione dell'infanzia, invece di votarsi silenziosamente ad uno scopo che imporrebbe il rispetto, cede troppo spesso al bisogno di andare in tutte le regioni di Francia a fare una politica battagliera: ed è particolarmente disgustoso che essa si tenga a farsi fotografare in mezzo a dei ragazzi cui s'impone il gesto odioso del pugno chiuso. Ora la signora Lacore viaggia in Algeria, e, disgraziatamente, una delle sue prime manifestazioni è stata tale da suscitare una spiacevolissima impressione. Ricevendo al Palazzo d'Estate di Algeri, in presenza di tutte le alte autorità della colonia una delegazione di ragazzi delle pubbliche scuole, la sottosegretario di Stato ha detto loro: «Lo scopo della scuola laica è di salvaguardare i ragazzi dalle religioni che passano, per consegnarli all'umanità che resta...». I cattolici francesi sono abituati da assai tempo a vedere certi rappresentanti dell'autorità trattare con sprezzo riguardo la religione della maggioranza della nazione: ma, in questo caso, c'è stato chi si è permesso di dire ai membri del Governo, allorchè passano il Mediterraneo, che nell'Africa del Nord vi sono degli Ebrei meno indifferenti alle pratiche religiose di quanto non lo sia il Capo del Governo cui appartiene la signora Lacore. Si potrebbe aggiungere che in Algeria vi sono sei milioni di musulmani che sono fermamente attaccati alle loro credenze. Sono paesi quelli dove non si può fare maggior torto alla causa che si crede di difendere, che offendendo le confessioni religiose. Una volta la Francia praticava il principio che «l'anticlericalismo non è merce d'esportazione». Evidentemente ora — ed è curioso che a darne l'esempio sia proprio stata una donna — i collaboratori del Gabinetto Blum hanno mutato opinione o metodo: e l'anticlericalismo è un bagaglio che portano accuratamente con sè. Ma se ne accontenteranno gli affamati d'Algeria?

Simplex

Due Tintoretto di Dresda alla Mostra di Venezia

Venezia, giovedì sera.

La direzione della Galleria di Dresda ha accolto la richiesta del Podestà di Venezia, aderendo al prestito, per la Mostra del Tintoretto, di due insigni capolavori del maestro: la *Dama in lutto*, conosciuta negli antichi inventari come *La vedova Cornaro* e attribuita un tempo al Tiziano, e della *Liberazione di Arsinoe*, la grande tela chiamata un tempo *L'allegoria della gondola*. Altri prestiti verranno concessi dalle Gallerie di Monaco e di Berlino, per i quali le trattative sono in corso.

Carmelitani di tutto il mondo a convegno in Venezia

Venezia, giovedì sera.

(g.o.g.) Un grande avvenimento religioso si svolgerà senza pompa ma con magnifica solennità, a Venezia, nei prossimi giorni. Giungeranno per la prima volta in questa città larghissime rappresentanze di frati superiori provinciali e di soci di ciascuna provincia religiosa, inviati a questo eccezionale convegno da tutta l'Italia, da moltissime città e metropoli di tutta l'Europa, soprattutto dalla Francia, dal Belgio, dall'Inghilterra, e molte altre dall'America del Nord e dall'America del Sud, e numerosissime missioni dalle contrade asiatiche, dall'Anatolia, dalla Siria e non poche dall'India.

I frati Carmelitani Scalzi giunsero per la prima volta a Venezia nel 1633 e, tredici anni dopo, acquistarono una vasta area mentre in questa, soltanto nel 1660, si iniziarono i lavori del tempio dedicato a S. Maria di Nazareth per una veneranda imagine della Vergine qui trasportata dal vecchio Lazzaretto, su progetto di Baldassare Longhena e a spese del conte Cavazza, tempio che fu terminato nel 1689 e consacrato nel 1705.

E' in questo convento di Santa Maria di Nazareth che ha una storia gloriosa che si raccoglieranno per la prima volta a Venezia (il cui patriarca è S. E. Adeodato Piazza, esso pure appartenente all'Ordine dei Carmelitani) i rappresentanti dei frati Scalzi di tutto il mondo.

In passato queste riunioni o parziali o totali avvenivano ogni sei anni a Roma, nella gran Casa Madre, che ospitava tutto il capitolo generale e anche allora, naturalmente, vi prendevano parte i superiori provinciali dell'Ordine stesso.

Non esiste per questa silenziosissima riunione di tanti Monaci che converranno a Venezia da ogni parte del mondo, un vero programma di azione e di devozione e perchè, sebbene formulato non è stato ancora proclamato, e perchè ripetendosi al cader dei sei anni lo stesso rito che ha subito questa volta un trasporto di sede, da Roma a Venezia, si sa che lo scopo principale è pur sempre quello della elezione del nuovo Generale dell'Ordine che prenderà il suo posto a Roma.

L'Ordine dei Carmelitani Scalzi riformati da Santa Teresa ha tre secoli e mezzo di vita e non v'è, forse, contrada della terra nella quale non siano giunte le sue provvide missioni. Forse l'ultima seduta che precedette la caduta della Repubblica fu tenuta nella Casa dei Carmelitani Scalzi di Venezia che si apprestano ad aprire le sue porte ai confratelli, la grande maggioranza dei quali, giunge per la prima volta a Venezia.

Il Tempio di Santa Maria di Nazareth è particolarmente caro a S. A. R. il Principe di Piemonte.

SERVIZI MARITTIMI ITALIANI

PARTENZE DEL MESE DI APRILE 1937-XV

AMERICHE

(Italia)

NORD AMERICA

Nave / Porto	Data
VULCANIA	
da Trieste	26 marzo
da Napoli	31 marzo
da Palermo	1 aprile
REX	
da Genova e Nizza	31 marzo
da Napoli	1 aprile
ROMA	
da Napoli	7 aprile
da Genova	8 aprile
da Nizza	9 aprile
CONTE DI SAVOIA	
da Genova e Nizza	14 aprile
da Napoli	15 aprile
SATURNIA	
da Trieste	15 aprile
da Napoli	18 aprile
da Palermo	19 aprile
REX	
da Napoli	25 aprile
da Genova e Nizza	26 aprile

SUD AMERICA

Nave / Porto	Data
NEPTUNIA	
da Trieste e Spalato	6 aprile
da Napoli	10 aprile
AUGUSTUS	
da Genova e Nizza	22 aprile
PRINCIPESSA GIOVANNA	
da Genova	27 aprile
da Napoli	28 aprile
OCEANIA	
da Trieste e Spalato	23 aprile
da Napoli	1 maggio

CENTRO AMERICA

Nave / Porto	Data
VIRGILIO	
da Genova	1 maggio
da Marsiglia	2 maggio

Servizi Commerciali Nord, Sud, Centro America - Nord e Sud Pacifico - India Occidentali - Messico

ASIA - AFRICA - AUSTRALIA

(Lloyd Triestino)

INDIA - CINA

Nave / Porto	Data
CONTE VERDE	
da Trieste e Venezia	6 aprile
da Brindisi	10 aprile
CONTE BIANCAMANO	
da Genova	16 aprile
da Napoli	17 aprile

SUD AFRICA

Nave / Porto	Data
GIULIO CESARE	
da Genova	22 aprile
da Marsiglia	23 aprile

AFRICA ORIENTALE

Napoli-Massaua-Gibuti

Nave / Porto	Data
PALESTINA	
da Napoli	1 aprile
ITALIA	
da Napoli	8 aprile
SAURO	
da Napoli	15 aprile
URANIA	
da Napoli	22 aprile

Trieste-Massaua-Gibuti

Nave / Porto	Data
ADRIA	
da Trieste	8 aprile
CARNARO	
da Trieste	22 aprile

Genova-Africa Orientale

Nave / Porto	Data
MAZZINI (Chisimaio)	
da Genova	4 aprile
COLOMBO (Gibuti)	
da Genova	12 aprile
CRISPI (Chisimaio)	
da Genova	18 aprile

AFRICA OCCIDENTALE

Nave / Porto	Data
BRENTA	
da Trieste	10 aprile

PERIPLO AFRICANO

Nave / Porto	Data
TIMAVO	
da Trieste (via Suez)	15 aprile
da Messina (v. Suez)	23 aprile
SISTIANA	
da Genova (v. Gibil.)	20 aprile

AUSTRALIA

Nave / Porto	Data
ESQUILINO	
da Genova	20 maggio
da Livorno	21 maggio
da Napoli	22 maggio
da Messina e Catania	23 maggio

Servizi Commerciali Asia-Africa-Australia (Calcutta, Saigon, Indie Olandesi, Golfo Persico, A. O. I.)

MEDITERRANEO - LEVANTE

(Adriatica)

EGITTO

Nave / Porto	Data
ESPERIA	
da Genova	3 e 17 aprile
da Napoli	4 e 18 aprile
CALITEA	
da Trieste e Venezia	2 e 27 aprile
da Fiume	4 e 18 aprile
da Brindisi	5 e 19 aprile
FOSCARI	
da Genova	9 e 23 aprile
da Napoli	10 e 24 aprile
MARCO POLO	
da Trieste e Venezia	10 e 24 aprile
da Brindisi	11 e 25 aprile

CIPRO - PALESTINA

Nave / Porto	Data
GERUSALEMME	
da Trieste	7 e 21 aprile
da Brindisi	8 e 22 aprile
GALILEA	
da Trieste	14 e 28 aprile
da Brindisi	15 e 29 aprile

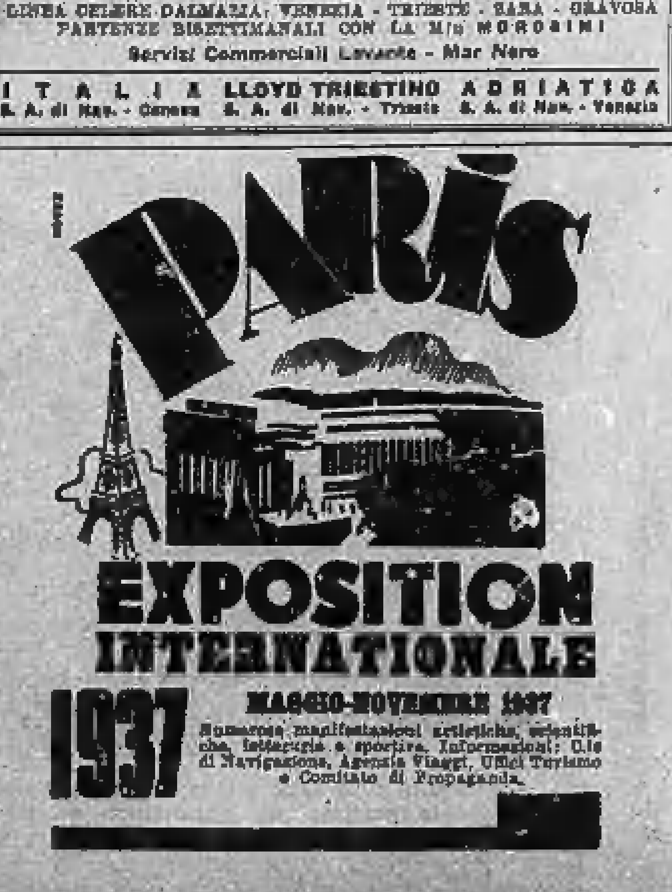
GRECIA E TURCHIA

Nave / Porto	Data
RODI	
da Trieste e Venezia	9 e 23 aprile
da Brindisi	11 e 25 aprile
CELIO	
da Trieste e Venezia	16 e 30 aprile
da Brindisi	18 apr. e 2 maggio
GRIMANI	
da Venezia	14 e 28 aprile
da Bari e Brind.	16 e 30 aprile

LINEA CELERE DALMAZIA: VENEZIA - TRIESTE - ZARA - GRAVOSA PARTENZE BISETTIMANALI CON LA M/n MOROSINI

Servizi Commerciali Levante - Mar Nero

ITALIA S. A. di Nav. - Genova · LLOYD TRIESTINO S. A. di Nav. - Trieste · ADRIATICA S. A. di Nav. - Venezia



Cose che càpitano al signor Pasquale

LA NOVELLA DI «STAMPA SERA»

Sua madre

Quando in casa, rara volta, parlavano di sua madre; o quando, improvviso eppur frequente, il pensiero di lei lo coglieva, come un'idea fissa, egli non riusciva a pensarla altrimenti che una figura di pittore mondano: bella e affascinante. Aggiungeva alla figura due parole udite in casa, di cui però non sopesava, non intendeva l'intero significato: «frivola e senza cervello»; due parole che illanguidivano, poi, ancor più la già evanescente figura. E allora la «mamma» s'avvolgeva d'un misterioso velo che l'allontanava, la staccava inesorabilmente da lui, egli vedeva alfine annebbiarsi e dileguare quel pensiero ritornante, e così caro, in un interrogativo perennemente senza risposta: perchè? come era ciò potuto accadere?

Egli era cresciuto in un fastoso palazzo, circondato da domestici in livrea inchinati davanti a lui, per servirlo; ma assai tristemente, a fianco della nonna, austera dama di stampo antico, a fianco di suo padre, ricco e fortunato industriale, ch'egli vedeva a tu per tu di rado, allorchè l'accompagnava in lunghe passeggiate con le sue bellissime automobili. Della «mamma» nessuno direttamente gli aveva mai parlato; tutti tacevano all'approssimarsi di lui, per una evidente intesa, seppure qualche volta se ne parlava in casa. Era accaduto tuttavia che la nonna avesse detto, davanti a lui e che egli udisse: donna senza cervello nè educazione... buona a nulla... disordinata, frivola...; e il rancore era trasparso da quelle parole acri. Aveva allora anche udito suo padre rivolgersi con accento implorante alla nonna: «lascia... perchè inveire sempre contro di lei... è la madre del mio piccolo...». Anche suo padre a quel sordo rancore non aveva osato opporre che una rassegnata tristezza; appunto quella tristezza che aveva accompagnato lui reuccio del palazzo fastoso.

Più solo e più triste si sentì quando — compiva i quindici anni — suo padre morì. Chi gli restava al mondo? la nonna. Al di sotto di quel severo rispetto formale, sentiva egli dentro il cuore di voler bene alla nonna? Dovette concludere di no.

Un pomeriggio tra i più sconsolati, egli si aggirava pel palazzo vuoto. La nonna discorreva con una ignota visitatrice; e l'eco della sua voce secca si diffondeva appena oltre una portiera pesante. Egli si celò tra le pieghe della portiera ed ascoltò.

«... ha saputo che il mio povero figlio è morto... mi scrive... vuol vedere Maurino... sì, in via Unità... dovrebbe capire da sè come ciò non sia possibile... ed è pur una simile donna ch'egli... povero figliolo mio!».

Maurino cercò pazientemente, tenacemente, ritrovò lo scritto, lo lesse e rilesse d'un fiato, lo nascose gelosamente tra le cose sue. Poi, quasi senza avere deliberatamente voluto, più tardi ritrovò se stesso in via Unità, davanti a una casa modesta. Salì quasi in sogno una scala semibuia. Al secondo piano... Ma, tremante, di corsa, ridiscese quella scala, scivolò via a capo chino, come un malfattore, davanti l'occhio enorme e tondo della portiera.

Non resistette a lungo al richiamo abbagliante; e ritornò; e bussò a quella porta, che si aperse. E disse: «Sono Maurino». Un gran grido gli rispose. Egli non vide da chi; dopo il gran stupore per quelle tre parole, aveva chiuso gli occhi, smarrito. Non li riaperse che poco dopo: due braccia quasi lo soffocavano contro un petto scarno. Si staccò a forza da quel petto, e disse alfine quelle parole infocate, che da sempre gli bruciavano le labbra e che non riusciva più a trattenere: «Perchè mi hai lasciato?». Gli rispose una voce senza colore, senza calore, spenta: «... è la storia di tante... ero... e sono un'operaia. La madre di lui non volle! Accolse te, cacciò me! Mi dissero ch'era per il tuo bene, che per farti ricco e felice dovevo rinunciare a te. Credetti». Era la voce d'una povera donna, d'una di quelle gente che non osa discuter con la sorte, e si rassegna subito ai colpi duri. Una voce era straziata da singhiozzi silenziosi.

Maurino strinse tra le braccia muscolose il petto le braccia le spalle scarne: «Non devi piangere più!».

«Ritornerai?».

«Ritornerò!». E la guardava nella fronte, negli occhi, nella bocca, nei capelli. Era sua madre! ma non gli pareva di riconoscerla, nulla dentro di lui gliela faceva riconoscere! Come i ciechi, a tentoni, gli sfiorò con la mano quel viso materno.

«Le tue piccole mani bianche — disse lui — le riconosco, le ho sognate e sentite così, sul mio viso!».

Sedette allora accanto a lei; la avvinse forte con un braccio; e nell'altra mano racchiuse una mano di lei.

«E' piccola, ma è graziosa la tua casa...».

Perchè la nonna aveva detto: frivola e disordinata? era un'accusa falsa, una menzogna. Non era disordinata quella piccola casa, e anche lei, quella povera creatura, non pareva frivola!

«L'ho sempre adorata la casa ordinata e graziosa. Sì, adorata, perchè, bimba, non ebbi casa; non conobbi i miei! Allora, quando sposai, e l'ebbi...».

Sposata!... la casa!... Maurino d'un lampo intuì che cosa è una casa, e che cosa è non averla; intuì che cosa è non possedere nulla, esser proprio soli al mondo, e che cosa è vivere, come lui, nella ricchezza d'altri. E ebbe vergogna di sè, arrossì, chinò e chiuse gli occhi. Ma tosto li riaperse: le palpebre chiuse gli avevano rivelato un altro interrogativo: guardò d'attorno, sulle seggiole, sui mobili, un attaccapanni, un'ottomana; scivolò lo sguardo oltre una porta mezza chiusa. Nulla scioglieva l'interrogativo: «I «tuoi» piccini... dove sono?».

«Non ho altri. Ebbi te solo!».

Maurino si irrigidì in una immobilità assoluta, gli occhi nel vuoto, per dissimulare quella grande enorme gioia, nata da una sorda feroce gelosia che lo aveva torturato da sempre, e che da ora rapidamente, rapidissimamente, si trasformava e mutava in un cattivo ricordo.

«Sei contenta... sei felice... con tuo marito?».

«Sì. E' un buon operaio. Viviamo bene. Io mi occupo della casa. Lui lavora e guadagna per tutti e due».

Su un tavolo eran pronti dei piatti, delle posate. Per la cena non più lontana. Fra poco, lui, Maurino se ne sarebbe andato. Su quella stessa sedia, forse, lo sconosciuto operaio... Costui si sarebbe frapposto — definitivamente? — fra lui e sua madre? E la nonna? «Non conta più — si disse mentalmente, con durezza. — La mia sola volontà conta». Si sentiva forte, audace, pronto a sfidare con la sua giovinezza quella implacabile vecchiezza che pur declinava giorno per giorno verso la tomba.

«Ritornerò — disse poi irrevocabilmente; e con tanta tenerezza negli occhi e nella voce — puoi contare su di me... sempre!».

Ella credette. Ciecamente. Un conforto dolce, una certezza assoluta le colmarono il cuore.

«Ritornerò presto — ripetè con certezza virile — addio...».

Ma «mamma», come avrebbe voluto, ancor non seppe dire.

Quando fu fuori, in strada, sentì una gran voglia di gridare, di correre; e fece una corsa pazza, in mezzo alla strada, fino allo stremo delle forze. La nonna, il palazzo, le automobili, quelle ricchezze fredde non erano più nulla; quando si fermò per riprender fiato, ai propri occhi si vide un gigante.

Luigi Beltrami

Bimotori "Savoja-Marchetti", acquistati dalla Romania

Roma, giovedì sera.

Si ha da Bucarest che il Governo romeno ha acquistato in Italia ventiquattro aeroplani bimotori da bombardamento del tipo «Savoja Marchetti» S 79-B.

Una corona di bronzo deposta a Lekemti sulla tomba di Locatelli

Addis Abeba, giovedì sera.

S. E. Suardo è giunto in volo a Lekemti per deporre sul luogo dove cadde Antonio Locatelli, due volte Medaglia d'oro, una corona di bronzo affidatagli dalla madre e dalla sorella dell'eroe.

ULTIME NOTIZIE

L'uccisione di Veronica

Il PADRE nella morsa dell'accusa

Dove era al momento del delitto?

Traccie sopra un guanto: sangue?

New York, giovedì matt.

(U. P.) — *Qualche lieve spiraglio di luce incomincia — a quanto pare — a diradare la misteriosa oscurità che incombeva finora sulla tragedia di casa Gedeon.*

Le ulteriori indagini compiute dalla polizia sembrano infatti addensare i sospetti sul tappezziere Gedeon, padre della bella Veronica. Egli è stato interrogato e non a tutte le domande rivoltegli ha saputo dare risposte sicure e soddisfacenti. Fra l'altro non ha saputo dare indicazioni precise su dove e come ha trascorso le ore immediatamente precedenti e seguenti il momento del triplice assassinio, e cioè dalle 9 di sera all'una del mattino di domenica.

Il Gedeon avrebbe [illegible] di aver avuto il giorno di giovedì santo un diverbio con la moglie a causa della condotta di Veronica.

Una coinquilina ha dichiarato che il Gedeon era arrivato a casa circa 50 minuti prima che egli annunciasse di aver trovato la moglie, la figlia e il pensionante assassinati.

E questa deposizione — se confermata — avrebbe grande importanza in considerazione anche del fatto che il Gedeon non è riuscito a dimostrare un alibi.

Nella sua bottega la polizia ha trovato una pistola. L'arma verrà sottoposta all'esame dei periti per accertare se sia stata usata di recente.

Intanto la polizia ha infilato nella destra del Gedeon un guanto trovato nella camera della moglie ed ha constatato che esso appartiene al tappezziere, perchè gli calzava perfettamente. Pare che il guanto presenti macchie sospette. Se si trattasse di sangue, i sospetti a carico del Gedeon assumerebbero maggiore consistenza.

LA BELLA DORMIENTE

In letargo da cinque anni

Chicago, giovedì matt.

Patricia Maguire, [illegible] della «Bella dormiente», ha compiuto oggi [illegible] anni, sempre immersa nel letargo in cui cadde nel 1932.

Per più di cinque anni scienziati di ogni parte dell'America hanno studiato lo stranissimo caso senza poter giungere ad alcuna conclusione.

Apparecchi giganti del costo di 3 milioni e mezzo sulle aviolinee inglesi

Londra, giovedì sera.

La «Imperial Airways» hanno ordinato la costruzione di 12 giganteschi apparecchi multimotori da 3400 cavalli, che [illegible] messi in servizio sulle linee europee ed imperiali. Gli apparecchi, che potranno trasportare 42 passeggeri ad una velocità di 360 chilometri orari, verranno a costare 40 mila sterline l'uno e cioè circa 3 milioni e seicentomila lire.

La Turchia non partecipa all'Esposizione di Parigi

Ankara, giovedì sera.

Il governo turco ha deciso di non partecipare all'Esposizione di Parigi per ragioni di ordine tecnico.

Roosevelt a tavola

Il Presidente Roosevelt ad un pranzo dato in suo onore da un circolo di Chicago celebrante il suo cinquantennio

La vita paralizzata in tutta l'India per l'annunciato sciopero

Londra, giovedì sera.

Si annuncia da Bombay che in tutta l'India sono oggi sospesi interamente gli affari in seguito alla minaccia dei dirigenti del Partito del Congresso di dichiarare lo sciopero generale di protesta contro la nuova costituzione che oggi dovrebbe entrare in vigore.

In tutte le città dell'India le autorità hanno impartito severe istruzioni perchè vengano adottate misure per prevenire disordini.

La tensione è massima in tutto il paese.

Grande impressione ha suscitato la notizia ieri giunta di una nuova deportazione compiuta dall'autorità britannica in India di capi del Partito Nazionalista nelle Isole Andaman.

La notizia precisava come nelle colonie penali di quelle sperdute isole fosse scoppiata — o meglio rincrudita — l'epidemia di colera e di peste che miete gran numero di vittime ogni anno.

V'è qui anzi qualcuno il quale non si perita di ceminare — sopra informazioni che giungono dall'India — la situazione dei deportati in quelle colonie penali.

Sarebbe sufficiente pensare a come l'indiano sia, per la sua natura stessa, attaccato con tutto il proprio essere alla sua terra di origine, per capire come la pena della deportazione sia forse la più grave che si possa infliggere a questi disgraziati. Se ciò non bastasse, soccorrono le poche ma impressionanti descrizioni fin qui giunte nel mondo civile su quella remota zona della terra che ha appunto nome Isole Andaman. Questo arcipelago si trova ad oriente della penisola indiana, alquanto più prossimo alle coste del Siam che a quelle di Madras che lo fronteggiano. Si tratta di quattro grandi isole e di una cinquantina di scogli affioranti dalla estensione totale di [illegible] chilometri quadrati con una popolazione di quasi 30.000 abitanti. Le isole sono dal 1858 possesso coloniale inglese e fanno parte del nucleo indiano.

Carovane di condannati

Geograficamente possono essere descritte come le rimanenti terre a carattere equatoriale. Ad aggravarne le condizioni fisiche si aggiunga che la massima altitudine raggiunge appena i 750 metri. Due vulcani esistenti nei centri maggiori appaiono come spenti da secoli.

La temperatura si aggira fra i 19 e i 30 sopra zero. Gli alisei che soffiano per quasi tutto l'anno, provocano sulle isole un afflusso terribile di umidità. E' questa anzi la più sensibile piaga che incide tragicamente sulle condizioni sanitarie delle isole. Il capoluogo è Port Blair che, con porto Cornovaglia, rappresenta il normale approdo per navi di piccolo tonnellaggio. Le isole Andaman sono però — come si disse — quasi sconosciute al mondo civile e questo perchè le autorità anglo-indiane hanno fin qui accuratamente evitato che occhi troppo curiosi potessero vedere quanto vi accadeva.

Nessuna nave dei servizi regolari di linea fa scalo a Port Blair. Un solo piroscafo raggiunge le isole una volta al mese partendo da Calcutta ed è naturalmente sorvegliatissimo, affinchè nessun indiscreto possa violare la consegna. In un primo tempo le isole formavano una colonia penale per i delinquenti comuni. Fu dopo la grande rivolta indiana del secolo scorso che le autorità inglesi decisero di inviare in quell'esilio anche i capi politicamente più pericolosi.

I condannati partono da Calcutta incatenati alle mani e ai piedi e portano al collo una catenella d'acciaio alla quale è legata una tavoletta di legno. Su questa un numero, seguito dalle indicazioni degli articoli del Codice Penale che hanno provocato la condanna.

Terribili malattie

I primi sei mesi vengono trascorsi dai condannati in assoluta segregazione, e ciò perchè la direzione del penitenziario presume che tale trattamento valga a rendere più mansueti i prigionieri. Seguono tre anni di lavoro forzato nella casa di pena e quindi si passa alla deportazione pura e semplice con la possibilità per gli esiliati di esplicare un'attività qualsiasi nell'ambito delle proprie capacità e delle risorse locali. Dopo il decimo anno viene permesso ai deportati, che lo vogliano, di richiamare dall'India qualche famigliare o di contrarre nozze con elementi della colonia penale. Tutto ciò si verifica però soltanto sulla carta. Nella realtà queste agevolazioni si può dire siano impossibili ad ottenere, in quanto la ferrea disciplina — confinante spesso con l'arbitrio dei guardiani — fa sì che pochissimi possano percorrere la lunga via crucis senza incorrere in una qualche sanzione disciplinare, sufficiente di per sè sola a far ricominciare da capo il periodo espiatorio.

Quanto sopra allorchè le malattie non si incarichino di troncare assai prima del tempo il periodo di espiazione.

Come si è accennato in principio, quasi in permanenza nelle isole serpeggiano le più terribili malattie in forma epidemica.

Negozianti milanesi semiasfissiati dal gas

Il provvidenziale intervento della portinaia

Milano, giovedì sera.

La portinaia dello stabile di via Bergamo 8 stamane, sorpresa nel constatare che il negozio di salumeria di Angelo Tronconi situato nello stabile rimaneva ostinatamente chiuso, si decise a salire al primo piano della casa dove il Tronconi abita con la moglie Luigia.

Essa avvertì un acuto odore di gas filtrare dalle fessure e diede l'allarme. Accorsi altri inquilini, la porta venne sfondata. Gli accorsi videro i due coniugi Tronconi stesi sul letto senza vita. Subito i due venivano trasportati all'ospedale, dove i sanitari mettevano in opera ogni mezzo per farli rinvenire. Il Tronconi che ha 65 anni riprendeva i sensi, ma, interrogato, non ha saputo rispondere nulla. La signora Luigia è sempre incosciente.

Lo stato di entrambi permane gravissimo.

Il processo a Novara contro il calzolaio feritore della cameriera

Novara, giovedì sera.

Si è iniziato stamane alla nostra Corte d'Assise un processo, che ha avuto origine da una serie di vicende passionali.

Il calzolaio *Giuseppe Janni* fu Gaetano di 34 anni da Gerosa, maritato con certa Ragni Carolina, aveva contratto relazione amorosa con la cameriera di albergo Maria Maddalena Solaro di 26 anni, detta Elena, a cui aveva fatto credere di essere vedovo.

Dopo qualche tempo di convivenza con lui, venuta essa a conoscenza che il Janni non era vedovo, ma diviso dalla moglie, la Solaro decideva di separarsi da lui.

Egli però ebbe a minacciarla di morte qualora l'avesse abbandonato, al che la ragazza rispondeva: «se sono destinata a morire di morte violenta, pazienza, ma con te non rimango più».

Fu nel mese di luglio dello scorso anno che la ragazza abbandonava definitivamente il Janni, il quale, allo scopo di poterla rintracciare, la denunciava alla Questura di furto della somma di 1200 lire; ma ammetteva poi in seguito che il fatto non era vero. Il giorno 26 agosto successivo il Janni si recava all'albergo dove era occupata la Solaro per indurla a ritornare con lui.

Avuta risposta negativa, le disse: «Ora ti decido io» e la colpiva con cinque coltellate alla schiena e poi si dava alla fuga tenendo una rivoltella in mano per farsi largo tra la gente. Arrestato da un maresciallo a riposo, vedendo in quel momento che la ferita veniva trasportata all'ospedale, pronunciava al suo indirizzo frasi ingiuriose e si rammaricava che fosse ancora viva.

Prima di compiere il delitto il Janni si era recato a Arona a salutare per l'ultima volta la moglie.

Arrestato per un furto e condannato per un altro

Cuneo, giovedì sera.

In seguito alle indagini della Questura per l'identificazione ed arresto dell'autore del furto consumato nella sera del 21 novembre ai danni della proprietaria della tabaccheria di piazza Vittorio Em., signora Giuseppina Isaia vedova Vola, veniva fermato, in un primissimo tempo, quale gravemente indiziato, il ventenne Giuseppe Draperi, da Caraglio, giovane di pessimi precedenti.

Però, se emerse la sua innocenza, [illegible] pure, essendo stato trovato in possesso di denaro e di oggetti d'oro, che egli era l'autore di un furto di cui, qualche giorno prima, era rimasta vittima l'esercente di Centallo vedova Giovanna Rosso. Per tale reato egli è stato dal Tribunale condannato a 4 anni di reclusione, di cui due condonati, e 4 mila lire di multa.

Combriccola di truffatori arrestata a Tortona

I danni subiti da una Ditta genovese

Tortona, giovedì sera.

Indagini condotte dai carabinieri, guidati dal tenente Valli e dal maresciallo Melis, hanno portato stamane all'arresto di certo Giuseppe Vanoli da Voghera, Mario Bianchi da Basaluzzo, Cazzola Cenisio da Voghera, Francesco Sforzini pure da Voghera, Angelo Stella ed Emilio Sgarella entrambi di Tortona e denunciati a piede libero: certi Alfredo Buratti, di Sale, Brugnadelli Carlo, Edmondo Minotti, Luigia Bianchi e Pozuoli Teresa tutti da Tortona.

Secondo l'accusa il Vanoli, un pregiudicato di Voghera era venuto a stabilirsi a Tortona, riuscendo ad avere la nomina di agente produttore di una raffineria di olii di Genova.

Abusando della fiducia riposta dalla ditta, il Vanoli ha fatto spedire delle partite di olio ad amici e conoscenti di cui alcuni pregiudicati. Quando la merce giungeva a destinazione veniva venduta anche sotto costo e il ricavato diviso in parti eguali fra i membri della combriccola e sperperato in gite in automobile in paesi del contado dove si abbandonavano a baldoria. Il danno subìto dalla ditta ascenderebbe a cinquantamila lire. Tutti i nominati vennero denunciati alla Procura del Re di Alessandria, per truffa e associazione a delinquere.

Cacciatore di Loano vittima di disgrazia

Loano, giovedì sera.

Il commerciante Giacomo Petrone di anni 33 da Quiliano (Savona) abitante a Loano in regione Gazzi, nel ritornare dalla caccia, giunto in regione Fornace, a causa della rottura del fucile e per l'urto col suolo, due colpi partivano, colpendo in pieno il povero cacciatore. Trasportato all'Istituto S. Corona venivano riscontrate al Petrone gravi ferite in più parti del corpo, la frattura delle ossa e spappolamento del polpaccio della gamba destra. Venne ricoverato in gravissimo stato.

Notiziario marittimo

Movimento del porto di Genova

Arrivi dalle ore 12 del 31 marzo alle ore 12 del 1.o aprile

Vap. *Commercio*, it., t. 750, da Porto Torres (Olivari) — *Lazio*, it., t. 850 da Roma (Fratelli Laura) — *Hanover*, ingl., t. 3260, da Gdynia (C. Carboni) — *Porto San Paolo*, it., t. 550, da Roma (Fratelli Laura) — *Giambattista*, it., t. 985, da Venezia (Dani e C.) — *Capitano Bottego*, it., t. 1915, da Mogadiscio (Consorzio Banane) — *Città di Alessandria*, it., tonn. 1095, da Palermo (Tirrenia) — *C. Curreri*, it., t. 66 da Siracusa (Santangelo) — *Vanna*, it., t. 214, da Imperia (Astor) — *Barrera*, it., t. 118 da Ragusa (Santangelo).

Part. dalle ore 12 del 31 marzo alle ore 12 del 1.o aprile

Vap. *Ileana*, it., per Napoli — *Gianna M.*, it., per Costanza — *Alle Jarl*, norvegese, per Anversa — *Tenace*, it., per Sfax — *Ennio*, it., per Porto Torres — *Augusta*, it., per Napoli — *Pascoli*, it., per Amburgo

Movimento del porto di Savona

Arrivi dalle ore 12 del 31 marzo alle ore 12 del 1.o aprile

Vap. *Lazio*, it., t. 314, da Sinoro (Ricci) — Moton. *Paganini*, it., t. 2427, da Marsiglia (Saettone) — Vap. *Rajent*, lettone, t. 3270, da Swansea (Bozzano) — Moton. *Città di Marsala*, it., t. 1439, da Genova (Tirrenia) — *Idria*, it., t. 160, da Piombino (Landi) — *Ileana*, it., t. 935, da Genova (Zunini) — Vel. *Mario*, it., t. 191, da Cagliari (Musso).

Ultime di Cronaca

Cantine allagate in via Venti Settembre per la rottura di una conduttura nera

Una telefonata alla Caserma Fontane avvertiva stamattina, verso le ore 9,25, che le cantine dello stabile di via XX Settembre 12 erano invase... dalle acque. Per una misteriosa causa, a mezzo di infiltrazione attraverso i muri, le sei cantine della casa, i cosidetti «infernotti» erano oggetto di una inondazione. Infatti le acque salivano, se pur lentamente, ed avevano raggiunto già l'altezza di un metro.

Una squadra di pompieri con i necessari automezzi si recavano subito sul posto e procedeva alle prime verifiche. La prima e più consolante fu quella di constatare che le misteriose acque avevano raggiunto la caldaia del termosifone dello stabile e che avevano spento il relativo forno senza altro danno.

Muniti dei necessari attrezzi i bravi pompieri sondarono la misteriosa infiltrazione e constatarono che essa proveniva dalla rottura d'una conduttura nera, passante sotto la sede stradale.

I fontanieri municipali, subito avvertiti, giungevano sul posto con i necessari mezzi onde frenare e arrestare la perdita della tubazione. Mentre questo lavoro veniva eseguito, i bravi vigili del fuoco mettevano in funzione le pompe onde liberare dall'acqua gli infernotti.

Il lavoro delle due squadre: fontanieri e pompieri, durò a lungo e solo poco prima di mezzogiorno le cantine della casa erano liberate dal liquido elemento. Data la prontezza con la quale è stato eseguito il lavoro, lo stabile non ha avuto a soffrire danni e tutto si è ridotto ad un allarme da parte degli inquilini che vedevano minacciata alla base la propria dimora.

Lite fra donne

Stamane, verso le ore 10,30, si è presentata all'ospedale S. Giovanni, per farsi medicare, l'operaia Francesca Roberto, di 50 anni, abitante in via Modena n. 31, alla quale i sanitari riscontravano un lieve edema alla guancia destra che giudicavano guaribile in un paio di giorni.

La Roberto ha dichiarato al sottufficiale di P. S. di servizio al nosocomio che, ieri sera, verso le ore 18,30, mentre usciva dallo stabilimento Scatolificio Piemontese, sito in via Rimini n. 6, ove è impiegata, era stata affrontata da tale Jolanda Carena, abitante in via Oropa n. 9, colla quale era venuta a diverbio per futili motivi. La Carena, unendo i fatti alle parole, ad un certo punto le era saltata addosso e l'aveva percossa ferendola alla guancia.

(Aut. Pref. Torino 1961 - 21-8-1929)

DEPURATIVO DEI MONACI DI S. SIMONE

Composto di soli succhi di piante

...calma i dolori mensili, attenua le crisi dell'età critica, fa scomparire in breve tempo dolori ai reni, capogiri e caldane, e ristabilisce perfettamente l'equilibrio circolatorio.

In tutte le Farmacie

FARMACEUTICA SAN SIMONE Via Garibaldi, 10 - TORINO

LAMPADE ELETTRICHE "Radio,,

sintesi di:

Creazione Italiana
Materiale Italiano
Maestranze Italiane
Dirigenti Italiani
Capitali Italiani

ITALIANI usate prodotti italiani

Radio

MOBILIO D'OCCASIONE

Una visita in via Bogino n. 5, nella grandiosa esposizione dell'Ente Aste e Liquidazioni, vi persuaderà che ne troverete di vostro gusto e convenientissimo. (177

LEVATRICE BELTRAME

PROBLEMA SOLUZIONE — Richiamo di Partecipanti e visioni — Annuncio economico da L. 15,—

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3,50 c.	10	1,75	1-1-37	73 90	73 30
100	Id. f. c.	10	1,75	1-1-37	73 80	73 50
100	Pr. Red. 3½ c.	8	1,75	1-1-37	71 30	71 75
100	Id. f. c.	8	1,75	1-1-37	71 60	71 80
100	Rend. 5% 35 c.	9	2,50	1-1-37	91 40	91 625
100	Id. f. c.	9	2,50	1-4-37	91 60	91 75
500	I.R.I. 4½ c.	7	11,25	1-1-37	462 50	468 —
500	Torino 4½ c.	18	11,25	1-1-37	406 —	404 —
500	Torino 5 c.	6	11,25	1-10-36	481 —	483 —
500	S. Paolo 3½	40	7,625	1-10-36	398 —	399 —
500	Id. 4 (618 S) c.	9	9 —	1-10-36	441 —	440 50
500	Ferrov. 3 c.	—	3,75	1-4-37	306 —	307 —
500	El. Ferr. 4½ c.	7	11,25	1-4-37	474 —	475 —
100	B.T.N. 1940 c.	11	2,50	15-11-36	101 30	102 —
100	Id. 1941	8	2,50	15-11-36	101 60	102 —
100	Id. 1943 VIII	5	2 —	15-9-37	91 70	92 —
100	Id. 1943 XII	4	2 —	15-12-36	91 875	92 —
100	Id. 5% 1944	2	2 —	1-3-37	96 725	97 —
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	9	10 —	1-1-37	610 —	618 —
500	Miglior. 4%	9	9 —	1-10-36	410 —	410 —
500	Stipel 4%	10	12,50	1-11-36	500 —	500 75
500	Mediterranee	77	24,25	1-4-36	598 —	598 —
500	Meridionali	130	15,—	1-1-37	806 —	806 —
5	Lloyd Sabaudo	64	20 —	30-4-31	4 50	4 50
100	Navig. A. I.	4	15 —	2-5-36	276 —	281 50
100	Torino-Nord	4	8 —	30-3-37	171 —	171 25
10	Italgas	2	0,70	1-6-36	14 625	14 85
50	Sip	10	2,70	31-3-37	63 875	64 —
500	Terni	42	11,70	30-3-37	288 —	288 —
75	P. C. E.	41	4,667	30-3-36	90 80	91 80
100	Valdarno	6	8,50	3-11-36	190 —	191 —
100	Sme	29	4,50	14-4-36	93 75	95 —

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
10	Unes	30	0,45	9-4-36	12 375	12 60
150	Merid. Elettr.	32	14,10	1-7-36	305 —	306 —
100	Edison	8	7,00 str.	1-9-36	321 —	316 —
400	S.T.E.T.	6	12,50 s.	1-7-36	649 50	634 —
500	Savigliano	31	37,50	30-3-37	1160 —	1175 —
100	Nebiolo	54	6 —	6-4-36	221 50	221 00
125	Bauchiero	11	8,75	5-4-36	210 —	210 —
60	Tedeschi	7	3,60	16-3-37	113 —	115 —
60	Ansaldo	4	3,25	1-4-31	69 —	69 75
100	Ilva	30	10,45	30-3-37	235 —	234 50
200	Fiat	19	12,50	16-3-37	457 75	460 50
17,50	M. Amiata	18	6 —	1-8-31	79 3/8	82 50
100	Montecatini	28	7,50	6-4-36	208 —	210 —
150	Monteponi	18	19,50	6-4-36	612 —	607 —
5	Schiapparelli	20	4 —	3-1-30	7 875	7 80
100	Mira Lanza	10	7,00	22-3-37	169 —	169 50
75	C. I. R.	19	6,15	30-7-36	298 —	299 —
100	A. N. I. C.	—	— —	— —	104 —	104 75
200	Talco Grafite	14	7,70 st.	9-10-36	388 —	389 —
500	Acqua Potabile	82	10,50 s.	1-1-37	446 —	447 50
70	Florio	—	10 —	1-10-36	53 —	54 50
45	Venchi-Unica	4	1,80	1-10-36	60 50	61 50
60	Rossano Zucch.	30	4,50	1-1-37	94 —	94 3/8
100	Viscosa	4	14,25	1-4-36	469 50	473 50
75	Tatti Lanza	24	6 —	1-4-36	65 —	66 —
100	Colon. [illegible]	29	3,00	6-4-36	230 50	231 —
600	Lana Borgosesia	16	65 —	9-3-37	1050 —	1080 —
150	Beni Stabili	4	4,10	1-3-36	204 50	196 —
100	Cartiera Ital.	113	4,50	6-4-36	143 5/8	146 —
250	Cartiera Burgo	13	9,60 s.	1-10-36	309 25	308 —
45	Foranzi	30	3 —	[illegible]	177 50	179 —

Cambi: Parigi 87,30; Londra 92,80; Svizzera 433; New York 19.

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. It. 3½ c.	73 20	73 20
100	Id. f. c.	73 35	73 35
100	Redim. 3½ c.	71 55	71 40
100	Id. f. c.	71 50	71 60
100	Rend. 5% 35 c.	91 50	91 40
100	Id. f. c.	91 60	91 65
100	C.I.M.	194 —	194 —
50	Centrale	569 —	573 —
[illegible]	Assicur. Gen.	4480 —	4650 —
300	Mediterranea	595 —	593 —
500	Meridionali	863 —	869 —
250	Ven. Costruz.	322 —	325 —
37,50	[illegible]	81 25	82 —
1000	Cantoni	3125 —	3050 —
100	Furter	159 —	160 50
100	Olona	147 —	147 50
100	Ticino	166 —	164 —
100	Olcese	455 —	455 —
375	De Angeli	960 —	967 —
150	Costa	530 —	533 —
250	Linificio	480 —	480 —
150	Rossari	427 —	427 —
250	[illegible]	528 —	530 —
50	Tosi	57 —	57 —
150	Colon. Merid.	231 75	230 —
100	Id. Manif.	343 —	344 —
100	[illegible]	680 —	680 —
1000	Rossi	3900 —	4000 —
75	Targetti	136 —	130 75
250	Cascami	446 —	443 —
70	[illegible]	92 —	92 —
[illegible]	Snia	490 —	473 25
50	Pacchetti	55 50	57 —
100	Scotti e C.	60 —	59 —
60	Ansaldo	69 50	69 —
200	Ilva	234 —	234 50
100	Metall. It.	267 —	268 —
17,50	Amiata	79 —	82 50
100	Montecatini	208 —	209 25
50	Dalmine	230 —	229 —

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
150	Breda	236 —	237 25
50	Bianchi	89 25	90 —
50	Isotta	37 575	37 25
200	Fiat	457 50	460 75
100	[illegible]	89 —	88 —
200	Franco Tosi	290 —	289 —
100	Adr. Elettr.	200 25	201 —
300	[illegible]	336 50	337 —
400	Dinamo	301 —	299 —
100	[illegible]	187 —	187 —
200	Bresciana	289 —	288 —
100	Valdarno	189 50	189 50
150	Piacentina	208 —	212 —
[illegible]	Sarda	70 —	67 50
[illegible]	Emiliana	405 —	406 —
100	S.F.I.L.	129 75	130 —
[illegible]	[illegible] d'A.	434 —	432 —
115	Cisalp. privil.	141 —	142 —
115	Id. ordinarie	109 25	109 75
100	[illegible]	91 25	90 —
300	Comacina	605 —	624 —
300	Edison	323 50	315 —
300	Id. Postergate	240 —	232 —
50	Sip	63 25	64 25
150	Tirso	181 50	185 —
400	Vizzola	469 —	467 —
150	Merid. Elettr.	305 —	306 50
425	Orobia	794 —	794 —
200	Terni	286 —	288 —
10	Unes	12 325	12 45
100	Tecnomasio	100 50	101 50
400	S.T.E.T.	647 —	637 —
100	Distillerie	210 —	210 50
300	Eridania	603 —	604 —
60	Rom. Zucch.	93 50	94 50
300	Raffineria	581 —	[illegible]
75	Molini Certosa	131 —	131 —
10	Italgas	14 50	14 975
100	Mira Lanza	165 —	167 —
100	[illegible]	185 —	187 —
50	Petrolii	9 50	9 60
75	[illegible]	91 —	88 50

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
15	Fond. Ass.	— —	— —
100	Id. 7%	31 50	31 50
100	Fondi Rustici	109 70	109 50
100	Beni Stabili	203 —	195 —
100	[illegible]	42 25	42 25
40	[illegible]	34 50	34 —
[illegible]	Burgo	309 50	319 50
250	Rich.-Ginori	534 50	534 50
50	Gr. Alberghi	88 25	88 50
300	Italcementi	222 —	215 50
500	Pirelli It.	1400 —	1405 —
100	Pirelli e C.	410 —	412 50
50	[illegible]	5 —	5 —
75	La Milano C.	63 90	63 50
500	[illegible]	856 —	846 —
100	Marelli	119 50	119 75
25	[illegible] Edilizia	31 50	31 —
	GENOVA		
100	Fin. Ind. Agr.	311 50	312 —
200	Tram. El. Gen.	560 —	565 —
15	Lloyd Sab.	4 60	4 60
[illegible]	Colon. Ligure	226 —	226 —
[illegible]	Off. El. Genov.	280 50	280 —
—	[illegible]	93 75	94 —
250	[illegible]	310 —	310 —
100	Molini A. I.	301 —	293 —
100	[illegible] Genova	253 —	255 —
300	Eridania	604 —	604 —
300	Raffinerie ord.	577 —	582 —
400	Ind. Zuccheri	1600 —	1550 —
	TRIESTE		
100	Assicurazr. It.	400 —	420 —
500	Infortuni	2165 —	2205 —
500	Adr. Sicurtà A	2045 —	2050 —
100	" " B	2025 —	[illegible]
60	Cosulich	— —	— —
100	Gerolimich	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	75 —	75 —
[illegible]	[illegible]	280 —	[illegible]
100	Cant. S. Adr.	185 —	182 —
100	Aquileja	290 —	293 —
300	Silurificio	170 —	170 —

S. E. Starace a Napoli per i Littoriali della cultura e dell'arte

I componenti le Commissioni giudicatrici

Napoli, giovedì sera.

Domenica 4 aprile, il Segretario del P.N.F. passerà in rassegna a Napoli i fascisti universitari partecipanti ai Littoriali della cultura e dell'arte dell'anno XV, che si svolgeranno dal 4 al 9 aprile. Dopo aver assistito alla cerimonia del giuramento, il Segretario del P.N.F. inaugurerà la mostra che raccoglie nella palazzina spagnola le opere partecipanti ai concorsi d'arte.

LE COMMISSIONI

Il Segretario del P.N.F. con Foglio di disposizioni n. 780 comunica: Ho chiamato a far parte delle Commissioni giudicatrici dei Littoriali della cultura e dell'arte, i seguenti fascisti:

Convegno di dottrina del Fascismo. Tema: «La possibilità di sviluppo offerta dalla Società fascista alla personalità individuale nell'organizzazione collettiva», presidente Saverio Fera; componenti: Carlo Curcio, Antonino Pagliaro, Nicola Sansonetti; segretario: Salvatore Gatto; relatore: Franco Allegretti.

Convegno di politica estera e coloniale. Tema: «L'influenza dell'Impero nell'A.O.I. sul mondo arabo», presidente: Sergio Panunzio; componenti: Giovanni Di Giura, Virginio Gayda, Telesio Interlandi; segretario: Carmelo Rabiscotti; relatore: José Comes De Tarsia.

Convegno di letteratura. Tema: «Il senso del mondo oggettivo e della società nella letteratura moderna», presidente: Armando Carlini; componenti: Rodolfo Bottacchiari, Arturo Marpicati, Guido Rispoli; segretario: Mario Massa; relatore: Aldo Airoldi.

Convegno di arti figurative. Tema: «L'arte italiana dal principio del secolo XX», presidente: Attilio Selva; componenti: Michele Guerrisi, Antonio Maraini, Giuseppe Pensabene; segretario: Arturo Peyrot; relatore: Francesco Tropeano.

Convegno di musica. Tema: «Elementi tecnici, artistici e formali nella musica moderna e loro possibili sviluppi», presidente: Giuseppe Mulè; componenti: Giuseppe Barnot, Giuseppe Bianco, Gaspare Scuderi; segretario: Pier Franco Cappone; relatore: Enrico Frigerio.

Convegno di teatro. Tema: «Sulla necessità di un teatro stabile per l'arte drammatica», presidente: Nicola De Pirro; componenti: Gherardo Gherardi, Aitel Monaco, Gino Rocca; segretario: Donato Napolcone; relatore: Giulio Pueppo Pacuvio.

Convegno di cinema. Tema: «La funzione politica nel cinematografo in rapporto alle altre attività artistiche», presidente: Luigi Chiarini; componenti: Camillo Mariani Dell'Anguillara, Guido Leoni, Antonio Petrucci; segretario: Ivo Magnaghi; relatore: Carlo Deglia.

Convegno di radio. Tema: «Aspetti politici delle radiodiffusioni», presidente: Nicola De Pirro; componenti: Francesco Cremascoli, Cesare Lodovici, Mario Pompei; segretario: Vittorio Emanuele Fabbri; relatore: [illegible] De Franciscis.

Convegno medico biologico. Tema: «L'azione del Regime nella prevenzione e nella cura della tubercolosi», presidente: Giovanni Petragnani; componenti: Ugo Cassinis, Leonardo Dominici, Pietro Verga; segretario: Marcello Porea; relatore: Enzo Boeri.

Convegno matematico fisico chimico. Tema: «Le applicazioni chimiche e fisiche del calcolo della probabilità», presidente: Gian Carlo Vallauri; componenti: Emilio Francesco Cantelli, Domenico Marotta, Carlo Mazzetti; segretario: Raffaele Conte; relatore: Domenico Silvestri Gentilone.

Convegno di studi militari. Tema: «L'attività politica di preparazione delle masse alla difesa e protezione antiaerea», presidente: Alfredo Gianpucci Savelli; componenti: Alberto Baldini, Filippo Maria Gautieri, Gino Pastori; segretario: Riccardo Carbonelli; relatore: Berlindo Giannetti.

Concorso per una monografia di carattere corporativo. Tema: «La funzione del Partito nel controllo dei prezzi», presidente: Filippo Carli; componenti: Carlo Costamagna, Pietro Giovannini, Giacomo Veronese; segretario: Armando Vecchiarelli.

Concorso per una monografia di carattere demografico. Tema: «Importanza dei fattori morali in ordine allo sviluppo demografico», presidente: Silerio Fabbri; componenti: Silvio Livi, Luigi Spolverini, Carlo Vercesi; segretario: Luigi Cali.

Concorso per una monografia di carattere coloniale. Tema: «La nuova situazione del continente africano dopo la conquista dell'Impero», presidente: Ezio Maria Gray; componenti: Bernardo Barbiellini Amidei, Enrico Frisella, Luigi Silva; segretario: Vittorio Lingone.

Concorso per una monografia di carattere militare. Tema: «L'autarchia economica e l'economia corporativa nei riflessi della preparazione bellica della Nazione», presidente: Angelo Manaresi; componenti: [illegible] Arias, Oddone Fantini, Vincenzo Tecchio; segretario: Walter Prosperetti.

Concorso per una monografia di medicina. Tema: «La profilassi e la cura della malaria in A.O.I.», presidente: Filippo Bottazzi; componenti: Giacomo Bianchi, Luigi Gerrannini, Sabato Visco; segretario: Vincenzo Lucini.

Concorso per una monografia di agraria. Tema: «Possibilità di sviluppo della zootecnia in Italia», presidente: Giacomo Acerbo; componenti: Alberto Bellinelli, Antonio Campus, [illegible]; segretario: Ovidio [illegible].

Concorso di giornalismo; presidente: [illegible]; componenti: [illegible]; segretario: Ugo [illegible].

Concorso per una composizione narrativa. Tema: «[illegible] di un eroe [illegible]»; [illegible].

Concorso per una composizione poetica. Tema: [illegible]; presidente: Guido Manzini(?); componenti: [illegible] Crastio, Giuseppe Ravegnani(?); segretario: [illegible] Cariol.

Concorso per una composizione musicale. Tema: «Musica sinfonica o corale di ispirazione eroica o musica da camera nelle sue forme classiche»; presidente: Giuseppe Mulè; componenti: [illegible], Gennaro Napoli, Alceo Toni; segretario: Ennio Porrino.

Concorso per un soggetto cinematografico. Tema: «Scene della vita del soldato»; presidente: Luigi Freddi; componenti: Alessandro Blasetti, Roberto Dandi, Fabrizio Sarazani; segretario: Giuseppe [illegible].

Concorso di architettura. Tema: «Progetto per una chiesa cattolica da edificarsi in una città dell'A.O.I.»; presidente: Giuseppe Pagano; componenti: Pietro Aschieri(?), Malchiorre Bega, Raffaello Fagnoni; segretario: Franco Petrucci.

Concorso di ingegneria. Tema: «Progetto preliminare di un'autostrada da Roma a Firenze»; presidente: Giuseppe Cattaneo(?); componenti: Mario Giovannini(?), Alfonso Maffezzoli, Giovanni Poggioli; segretario: Nino Antonelli.

Concorso di scultura. Bassorilievo, tema libero; tutto pieno, tema libero; presidente: Romano Romanelli; componenti: Vittorio Mazzini(?), Arturo Martini(?), Carlo Zivoli(?); segretario: Luigi Venturini.

Concorso di pittura. Affresco, tema libero; quadro, tema libero; presidente: Mario Sironi; componenti: Pietro Gaudenzi(?), Carlo Carrà, Geraldo Dottori; segretario: Giovanni De Roma(?).

Concorso di scenografia. Presidente: Cipriano Efisio Oppo; componenti: Sandro Pasqualin(?), Ettore Polidori, Giorgio Venturini; segretario: Giulio Mazzoni(?).

Concorso per un manifesto. Tema: «L'esposizione internazionale di Roma del 1941-XIX»; presidente: Mario Sironi; componenti: [illegible], Ettore Rossi, [illegible] Veneziani; segretario: Edoardo Penzo.

Concorso di fotografia. Scientifica, tema libero; artistica, tema ispirato alla vita sportiva e scene popolaresche; presidente: [illegible]; componenti: Giuseppe Acerbo, Adolfo Bernini, Giulio Parisio; segretario: Ettore Moraini(?).

Concorso per tre illustrazioni di un libro. Tema: «Illustrazione di un canto della Divina Commedia»; presidente: Vincenzo Olardo(?); componenti: Golia(?), Pompilio Mandelli, Francesco Valentino; segretario: Mino Rosi.

Concorso di esecuzione corale. Musica classica, tema libero; musica popolare, tema libero.

Concorso per un film a formato ridotto; presidente: Giacomo Paulucci Calboli Barone; componenti: Giovanni De Tommasi, Attilio Fontana, Carlo Roncoroni; segretario: Ettore Giannini.

Cinque fratelli marescialli dei Carabinieri

Il desiderio del padre esaudito dal Duce

Alessandria, giovedì sera.

Una famiglia eccezionale è quella del maresciallo dei RR. CC. Luigi Marras, qui residente. Egli ha quattro fratelli, tutti, come lui, marescialli nell'Arma fedelissima; uno di essi è tuttora in A.O.I. dall'inizio delle operazioni.

Recentemente il padre, caduto gravemente ammalato, aveva scritto al Duce, esprimendo il desiderio di rivedere i suoi figli sparsi per tutta Italia. Il Capo del Governo assecondava il suo desiderio e così i cinque fratelli, quattro dei quali sposati con numerosa prole, si ritrovavano con le rispettive famiglie al capezzale del loro padre.

Ex-giornalista in veste talare

Alessandria, giovedì sera.

Nella festa della SS. Trinità sarà ordinato sacerdote l'avvocato Carlo Torriani, di 46 anni, che fu per lunghi anni redattore de Il Momento di Torino e redattore del locale periodico cattolico.

Il tesoro del Passatore ... è un pesce d'aprile

Folla curiosa intorno a uno scrigno che non contiene l'oro favoleggiato

Faenza, giovedì sera.

Da molto tempo si parlava di ricerche per il recupero del tesoro del Passatore, che la tradizione popolare voleva sepolto sotto una gigantesca quercia, detta dei Maioli, lungo la provinciale da Faenza a Ravenna.

La cronaca locale del Corriere Padano aveva aperto una discussione su tale argomento e ad essa avevano partecipato studiosi di storia locali. Poi era entrato in scena un.... «celebre rabdomante», che aveva iniziato ricerche scientifiche, mettendo in azione un.... meraviglioso strumento detto «rabdometro».

Le ricerche nella notte del 31 marzo avevano dato un resultato positivo. Ad un metro e mezzo di profondità era stato rintracciato un pesantissimo scrigno di ferro. Esso però era ermeticamente chiuso da chiavi a segreto. Era stato perciò necessario rimandare l'operazione dell'apertura alla mattina seguente, chiamando sul posto un meccanico colla fiamma ossidrica, perchè fondesse il coperchio.

E' inutile aggiungere che la notizia delle ricerche del tesoro e della scoperta dello scrigno avevano suscitato una grande curiosità.

La gigantesca quercia dei Maioli presso cui la tradizione popolare vuole fosse sepolto il tesoro del Passatore

Però la mattina del primo aprile, riprendendosi l'opera intorno allo scrigno metallico, alla presenza di molti curiosi accorsi sul posto e coll'intervento del meccanico dalla fiamma ossidrica ed aperto finalmente il coperchio, si è constatato che invece del famoso tesoro del Passatore, lo scrigno conteneva un grosso pesce di aprile, che i soliti buontemponi si erano divertiti a nascondervi.

"Retate„ famose

Divertiamoci, un poco, anche noi, oggi a ricordare i più grossi pesci di aprile pescati da altri in altri tempi. La magnifica e abbondante retata ci servirà di divertimento e di ammonimento.

Indubbiamente è molto antica l'origine di questa «plaisanterie fort innocente» che si costumava nel primo di aprile. Qualche autore latino dice che avendo l'imperatore Domiziano inviato del pesce in dono ai senatori nel giorno in cui il sole entrava nella costellazione dei pesci, e cioè il primo aprile, i venerandi cittadini presero a rimandarsi l'un l'altro lo stesso regalo: e vi fu perciò grande andare e venire di servi e di schiavi, onde venne l'uso burlesco di far correre la gente qua e là con i più strani pretesti.

Eredità mancata

A Genova, anni addietro, i giornali annunziarono che una famiglia intiera era morta in seguito ad una malattia infettiva comunicata da un pappagallo che teneva in casa. Era perciò fatto obbligo formale a tutti i possessori di pappagalli, sotto pena di forte multa, di portare questi volatili ad un dato luogo, per la visita medica. E deve davvero essere stata una scena magnifica quella di un qualche centinaio di persone, la maggior parte donne, con il pappagallo appresso, che si pigiava davanti a quell'ufficio che non si apriva mai!

Pochi anni or sono molti parroci della diocesi di Bergamo, oltre duecento, discesero dai villaggi più lontani della montagna e alla stessa ora si trovarono riuniti nello studio di uno dei principali notai della città. Essi avevano ricevuto un invito apocrifo con il quale li si avvertiva di ritirare una somma lasciata loro in legato da un ricco signore, allora defunto. Non si descrive la scena, quando s'accorsero d'essere stati tutti burlati...

A Firenze, non molti anni fa, morì un principe indiano colà di passaggio, e i giornali annunziarono che, secondo l'uso indiano, il cadavere sarebbe stato arso e lo spettacolo macabro avrebbe dovuto aver luogo alle Cascine. E, malgrado la tarda ora indicata, una gran folla vi si recò per assistere a quello spettacolo che si risolvette in una colossale mistificazione.

Burle romane

Roma non la cede ad altre città nel preparare gustosi pesci d'aprile.

Nel 1832 fu preparato un famoso pesce spargendosi la voce, da prima creduta, che il Papa Gregorio XVI aveva deliberato e presto avrebbe emanato le disposizioni per diminuire le rendite che l'Erario passava ai porporati per il cosidetto piatto cardinalizio. Le chiacchiere e i discorsi furono infiniti, e fornirono a Gioacchino Belli lo spunto per un gustoso sonetto.

Un'altra volta per il primo di aprile parecchi prelati e diplomatici ricevettero un grazioso invito, chiuso in busta col sigillo cardinalizio, di recarsi a pranzo da un cardinale, ch'era noto a tutti per la sua... splendida tirchieria. Quando gli invitati cominciarono ad affluire, il cardinale capì la beffa e, per evitare lo scherno e la beffa, fece approntare il pranzo, ricevendo gli invitati col più amabile dei sorrisi... sulle labbra.

Per un altro primo di aprile — credo del 1897 — furono distribuiti moltissimi inviti per una conferenza artistica che un noto studioso avrebbe tenuto nella sala Borgia al Vaticano. Un insidioso nota-bene avvertiva, in carattere più piccolo: «Ingresso al Portone di Bronzo. Presentare il biglietto allo svizzero». Il disgraziato milite pontificio, vittima designata, subì in tutta la sua crudeltà gli effetti del pesce: respingendo da prima con le buone, poi furiosamente la folla che si accalcava davanti al Portone per passare. Nel giornale, dal quale traggo la notizia leggo che «quando sentì che alcuni esclamavano: «è un pesce, è un pesce» credendo a sè rivolta l'allusione, montò su tutte le furie e ci volle l'intervento di mezzo stato maggiore per calmarlo».

E finiamo perchè quanto abbiamo detto, basta a mettere in guardia oggi anche il più ingenuo lettore.

Giuseppe Bistolfi

— Baldo, cosa fai?

Ore 8: L'affare della sveglia e la voce di Baldovino

Una legge indiana persecutrice dei celibi - "Perchè mi trattieni sul ponte?„ - Dallo stato di matrimonio al letto di chiodi - "Nodo senza filo, addio!...„

— Baldo, cosa fai?

Uno dei nostri più brillanti collaboratori ha passato, ieri, una terribile giornata. Fin dal mattino, l'ombra della sua eparca coscienza di scapolo, traditore della vita, si è materializzata e l'ha perseguitato, tutto il giorno, sotto l'aspetto dell'avo Baldovino, il capostipite della famiglia.

Baldo, cosa fai?

In casa, al passeggio, all'ufficio, al ristorante, ovunque! il terribile avo è più volte apparso a ricordare allo scapolaccio recalcitrante le antiche leggi che attraverso i secoli hanno punito, bollando a fuoco e talvolta persino allontanando dalla società, quel cittadino il quale non avesse provveduto a scaldarsi la sua vita con altre più solide e giovani.

Nell'antichità e nel comandamento di tutte le religioni, questo dovere è stato sempre considerato assoluto e sancito da leggi severissime, in confronto alle quali le piccole torture fiscali, che oggi colpiscono i celibi, sono carezze in confronto a stilettate.

Baldo, cosa fai? perchè non ti sposi?

L'avo Baldovino non è però un avo barbogio e tantomeno un disco di grammofono che ripeta antichi codici. Tutt'altro. Sia che egli appaia sotto le vesti di un antico sapiente indiano, o soltanto vestito di una leggera flanella a maglia di ferro, o piumato come un gallo, a raccontare come una volta, in determinate epoche di denatalità, lo scapolaggio fosse un delitto punito dal codice delle bastonature, egli è pur sempre un buon vecchietto allegro e [illegible], di quelli che si immaginano volentieri, al centro di una bella tavola imbandita, a narrare episodi ai figli ed ai nipoti.

La terribile giornata di Baldo sta per incominciare.

La sveglia...

La casa che crolla o la continuazione del terremoto di «San Francisco»?

Certi film non bisognerebbe mai vederli alla sera, quando al mattino una terribile sveglia ti scuote i vetri e le lenzuola.

Ma, dove andare alla sera? La solita partita a carte con quei pochi che ancora siamo! Sembra di giocare in un cimitero, ormai. Sposato, partito, sposato, sposato, in Africa, il tale? Sposato, anche lui.

Ci siamo ridotti in cinque e sei, i soliti che da vent'anni ci guardiamo in cagnesco dietro le carte.

Per fortuna ci sono i cinematografi.

Una brillante avventura

Ieri sera, durante la rappresentazione, mi è accaduta una brillante avventura. Io considero un'avventura d'amore come una medaglia di cavalleria, la quale tanto più è brillante quanto più rapidamente raggiunge l'obiettivo.

Non per nulla mi chiamo Baldo, un nome che mi chiamava Baldovino... Baldo...

Quest'affare della sveglia dovrà pur finire un giorno o l'altro. Finora, però, non ne ho ancora trovato il modo. Avevo un giorno pregato la mia padrona di casa di svegliarmi lei, dolcemente, tutte le mattine, ma nella prima settimana d'esperimento mi sono accaduti tre gravi incidenti. Una volta mi ha svegliato alle cinque perchè doveva partire per la campagna; un'altra alle dieci perchè dalla campagna era arrivata una sua cugina, ed una terza mi è apparsa davanti in un tale arnese: grigia, lunga, magra, la scopa in mano ed un fazzoletto nero annodato intorno al capo, che mi sono messo ad urlare pel terrore.

Meglio ancora la sveglia, meglio quel terribile tremito, che fa fremere i vetri, scuote le lenzuola e fa urlare di terrore anche il mio piccolo cane, spinone a pelo duro, che dorme d'abitudine sulla pelle dell'orso.

— Baldo, che cosa fai?

La voce viene dall'alto, come se chi parlasse se ne stesse appollaiato sull'armadio a specchio che è in fondo alla camera. Da quella parte infatti escono e vengono alcune nuvolette di fumo, fatte a bioccolo, come le prime sbuffate di un treno in partenza. Poi, tra le nuvole di fumo, appare un uomo abbastanza mal vestito e di cattivo umore, il quale non accenna affatto ad andarsene.

— Baldo, che cosa fai? Perchè non ricordi nell'albero genealogico anche il nome dell'avo Baldovino? Perchè non mi lasci passare sul ponte? Baldo, cosa fai?

Ripasso le calze...

Trasecolo. Mi stropiccio gli occhi. Bevo un bicchiere d'acqua e poi alzo la voce anch'io.

— Signore! non ho l'onore di conoscervi, ma poichè avete tutta l'apparenza di un defunto, mi fa piacere il vederlo poichè, voi fantasmi, mi avete spaventato talmente quando ero bambino, che ora m'infischio di voi e vi rivedo volentieri come dei cari amici di giovinezza.

«Però, vi prego, caro Baldovino, di avere la cortesia di non fare tanto fumo chè già mi bruciano gli occhi. Di puzzare un po' meno di zolfo e, se vi è possibile, di non gridare tanto forte quel: Baldo, cosa fai! per evitarmi degli altri fastidi con la padrona di casa. Tra di noi, in confidenza, ho avuto un'avventura questa notte e non vorrei che credesse...

«In quanto a quello che faccio, lo vedete benissimo anche voi. Ripasso le calze perchè quella strega della mia padrona di casa ha un modo tutto suo di aggiustarle facendo un nodo intorno al buco, che le calze si accorciano, in media, di cinque centimetri per settimana...

— Come vedi, ripasso l'aggiustatura alle calze perchè quella strega della mia padrona di casa...

«Riguardo alla mia mancanza di conoscenza dell'albero genealogico, non sapevo veramente che anche la nostra famiglia avesse un albero genealogico, non avendo mai visto, sulle insegne della drogheria di mio padre, nessuno stemma, nè con le palle nè col leone rampante.

— Tutti abbiamo un albero genealogico, fanciullo.

— Sarà, ma non ci credo, vecchio. Riguardo all'affare del ponte, tu puoi passarlo quando vuoi! se le guardie non ti fermano prima per via del vestito. Se hai perduta la strada della collina, il consiglio il ponte più vicino che è quello in fondo a piazza Vittorio Veneto. Esci dalla finestra, prendi a destra, giri a sinistra, vedi la piazza, l'attraversi nel suo senso più lungo e ti trovi sul ponte. Addio! O se vuoi, arrivederci! perchè tanto a me non fai paura.

— Baldo, che cosa fai? Perchè mi trattieni sul ponte?

La voce dell'uomo è tragica. Non avevo mai udito un fantasma parlare con un accento tanto angosciato ed umano. I fantasmi, che avevo conosciuto da bambino, avevano tutti delle voci più stridule. Anche la figura del fantasma non è più comica, ma ha preso quella certa imponenza che hanno le antiche guardarobe. Se non ci fosse, per la camera, quel cattivo odore di zolfo, la conversazione sarebbe quasi normale.

— Baldo, nipote! Io sono lo zio Baldovino, del ramo ariano! Tutti gli uomini non sono che dei nodi di un filo che parte dall'eternità del passato ed arriva all'eternità del futuro. Io sono uno dei primi nodi dell'eternità del passato che è incominciata in India nella notte dei tempi.

«Nel primo libro dei «Veda», gli antichi libri del Bene e del Male, sotto la legge dei quali io sono nato, è scritto che, quando uno di questi fili si rompe nel futuro per mancanza di generazione, tutti gli avi dell'uomo sterile devono ripassare il ponte del Regno della Beatitudine fino a quando, in qualche ramo laterale, non sia stato annodato di nuovo il filo.

«Per colpa tua, tuo nonno, il tuo bisnonno, e qualche migliaio di avi, adesso, sono al di là del ponte sotto la neve ed il gelo!

«Baldo, perchè non ti sposi, perchè non riallacci il nodo?

«Baldo! Ricordati che ognuno di noi non è soltanto il nodo del filo, ma una parte del filo stesso!

«Baldo! tutto il mondo antichissimo ha lavorato per fare questi nodi. Quando l'ascetismo indiano, negando all'abbraccio ogni piacere...

— Un po' esagerato...

— Errore! Quando l'ascetismo indiano, qualche mila anni or sono, minacciò di interdire per sempre la cuna del mondo, l'istinto della conservazione della specie fece nascere il Bramanesimo, il quale, nella necessità di ripopolare il mondo, stabilì come legge fondamentale che il giovane Arya, appena finiti gli studi, entrava d'obbligo...

— Brrr!

— Dico «d'obbligo», nello stato di matrimonio e, soltanto dopo di avere assicurato alla razza due nuove vite, poteva abbandonare il letto coniugale per passare i rimanenti giorni della sua vita su di un letto di chiodi.

«Il letto di uno scapolo è un letto di chiodi, e tale sarà nell'eternità!

— Misericordia!

Scarto della società

— Tutte le leggi dei Veda, nella verità di Brahma, furono rivolte alla cura della razza! In India il celibe era uno scarto della società e perciò un menomato giuridicamente. Dannoso ai suoi antenati, che egli rimanda al di qua del ponte, è inutile ai viventi della sua casta, che egli impoverisce numericamente, non poteva ereditare le terre dei suoi avi che egli ingiustamente castigava, le quali passavano, a titolo di risarcimento di danni, alla casta stessa alla quale egli apparteneva. A lui non si affidavano cariche importanti e da lui non si prendeva mai consiglio. Pensa se tu non potessi ereditare quella ridente casetta che tuo padre, il droghiere, si costruì in collina, e dove tu sogni di ritirarti in pensione per fare l'allevamento dei conigli!

— Brrr!

— Pensa se tutti ti potessero pestare i piedi senza doverti nemmeno dire: scusi!

«Così vuole ed esalta ora la religione ariana, che dannava per l'eternità il fratello minore che si fosse sposato prima del maggiore per avere offeso il fratello maggiore, e, contemporaneamente, anche il fratello maggiore che non si fosse sposato a tempo. Cosicchè il fratello maggiore, non sposandosi, dannava automaticamente se stesso ed il minore.

«Le donne, poi...

— Oh! bravo, parliamone pure...

— Addio, Baldo! Anima impura, nipote degenere, filo senza nodo, nodo senza filo!... Addio, e meglio: arrivederci!

La nuvola se ne va trascinandosi dietro l'avo Baldovino, e, nella stanza, non resta che un leggero odore di zolfo come se avessero acceso in un angolo una intera scatola di zolfanelli. Perchè non se ne accorga la padrona! penso, ed incomincio a vestirmi. Finisco il lavoretto intorno al tacco della calza, alzo il materasso sotto il quale ho messo i pantaloni a stirare — un ottimo metodo che ho imparato dopo di averne bruciato due paia col ferro a stiro — e, dopo i soliti piccoli inconvenienti nella organizzazione del mio abbigliamento, faccio per uscire, [illegible] per portare il mio fedele cane a fare il suo solito bisognino contro la siepe del controviale di fronte.

Non sono ancora ben fuori, che la solita voce dal fondo del corridoio.

— Signor Baldo, per l'ultima volta! si ricordi che certa gente non deve entrare in casa mia!

— Naturalmente, signora!

Brutta arpia! A chi avrà voluto alludere: all'avo Baldovino od a... Forse a quest'ultima, perchè l'avo Baldovino non ha fatto scricchiolare l'uscio quando è uscito.

E se si fosse trattato di tutti e due?

(Continua).

Baldo

Il declino della popolazione inglese

UNA PUBBLICAZIONE DI SCIENZIATI

Londra, giovedì sera.

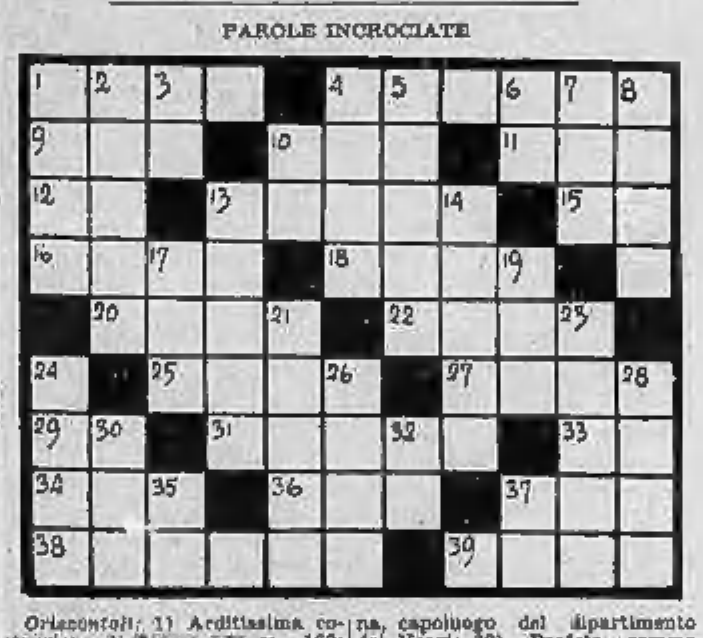
In Inghilterra ci si preoccupa da qualche tempo vivamente del movimento della popolazione. La natalità va continuamente decrescendo e la mortalità, d'altro canto, non può essere fatta diminuire al di sotto del suo livello attuale. L'incremento della popolazione è quindi stazionario e si ritiene che scomparirà del tutto.

Oggi è uscito un opuscolo pubblicato dal comitato di inchiesta sulla popolazione di Inghilterra. Esso è opera di scienziati e medici di gran nome. Nella lista, fra i nomi degli autori, è anche quello del medico del Re d'Inghilterra. Nell'opuscolo si prevede che la popolazione d'Inghilterra raggiungerà il livello nel 1940 di quarantacinque milioni e mezzo di abitanti; però, per il caso che la natalità e la mortalità seguano oltre, secondo il ritmo attuale, nel 1950 si conteranno 38 milioni di abitanti; nel 1975: 31 milioni; nel 1985: 26 milioni; nell'anno 2000: 17 milioni; nell'anno 2035: 4 milioni e 426 mila abitanti.

Le cifre, naturalmente, sono molto ipotetiche ma servono a impressionare il pubblico inglese.

Giochi e passatempi

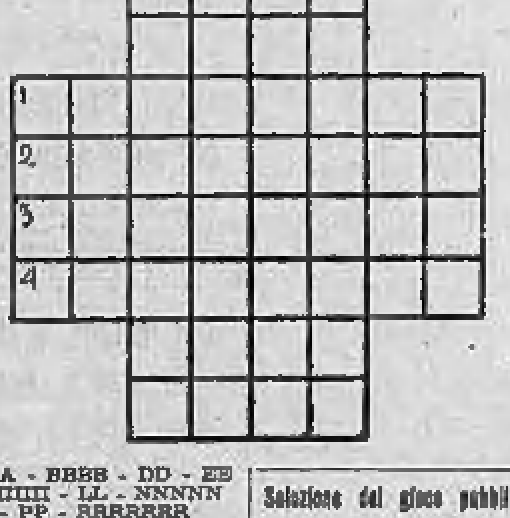
PAROLE INCROCIATE



Orizzontali: 1) Arditissima costruzione di Torino alta m. 160; 4) Il velame dei bronzi; 9) Ente indiviso; 10) Vallata inferiore del Noce, affluente dell'Adige; 11) Preposizione articolata; 12) Il Giapponese l'offre all'ospite col rito del silenzio; 13) Capitano di ventura (Ottobuono) ai servizi di Alberico da Barbiano; 15) Luna piena; 16) In mitologia l'inferno ed il suo dio; 18) Fiume affluente di destra della Senna; 20) Vento di [illegible]; 22) Figlio del Tevere e della indovina Manto, creduto fondatore di Mantova; 25) Canto nazionale patriottico; 27) Simbolo della venustà; 29) Avanti Cristo; 31) Nome delle dee nutrici (Venere, Giunone, [illegible] e Minerva); 33) Articolo; 34) Figlia di Labano e sposa di Giacobbe; 36) Unità monetaria del Giappone; 37) Arte latina; 38) Città della Lorena, capoluogo del dipartimento dei Vosgi; 39) Profeta sommo in Israele, la cui vita è tutta una leggenda.

Verticali: 1) Lo è proverbialmente il pesce; 2) Aggravio; 3) Articolo; 4) Isola greca del golfo Saronico; 5) Spiaggia di Roma; 6) Come sopra; 7) Preposizione articolata; 8) Monte e pascolo alpino; 10) Direzione di vento; 13) Del conto giusto; 14) Dipartimento francese che ha per capoluogo Grenoble; 17) Pronome relativo; 19) Il fiume Inn; 21) La dodicesima parte della libbra; 23) Dio egiziano del Nilo padre di Oro; 24) Calamità; 26) Città della Russia centrale; 28) Fiume affluente di sinistra dell'Arno; 30) Termine del poker; 32) Preposizione; 35) Preposizione articolata; 37) Alessandria.

CROCE MAGICA



AAAAAA - BBBB - DD - EE
G - IIIIIII - LL - NNNNN
OO - PP - RRRRRRR
SSSS - TT

Formare le parole proposte disponendo nel casellario opportunamente le lettere sopra elencate, in modo che le parole in oggetto si possano leggere nei due sensi orizzontale e verticale.

1) Figliuola di Malatesta Malatesti immortalata da Byron e da G. D'Annunzio nella tragedia lirica musicata da Mascagni.
2) Assassino di strada, dal nome di mercenari francesi del 14.o secolo famosi per indisciplinatezza.
3) Generale di Sparta ucciso nella battaglia di Aliarto (395 a. C.).
4) Saluto augurale... in fondo allo stivale.

Soluzione del gioco pubblicato ieri

Crittogramma:

a) INSETTO
b) LITTORE
c) PARODIA
d) INSIEME
e) UCCELLI
f) BASALTO
g) EROGARE
h) LOVANIO
i) DOLLARO
k) INCETTA
l) FOSFURO
m) ENOTRIA
n) TESTATA

Frin

Appendice di *Stampa Sera* (56

NOTTE INFERNALE

nuovo grande romanzo

di

ONORATO BRUNELLI

— Non ho fatto nulla di male.

— Allora, perchè temi che tuo... marito mi sorprenda qui? Se non avete nulla a rimproverarvi, di che cosa hai paura? Perchè, Germana, tu hai paura; tremi tutta, come un tempo, quando non sapevi il catechismo; e più ancora...

Germana aveva ritrovato un po' di sicurezza e rispose:

— Tremo perchè Bernet è cattivo e non vuole che i miei genitori sappiano dove mi trovo.

— E se ti pregassi, ti ordinassi di ritornare all'Orpierre?

— No! Non chiedetemi questo, per pietà, signor Curato. Io lo amo troppo, lui, e i miei genitori...

— Non li ami più?...

— Mi hanno fatto soffrire.

— Sciagurata! Se tu pensassi, qualche volta, alla morte...

— Penso soltanto alla mia felicità. Non domandatemi l'impossibile.

— Vorrei salvarti.

— Una volta che vi dico che non ho fatto nulla di male...

Il sacerdote aveva abbandonato le mani della fanciulla che, indietreggiando fino al fondo della stanza, come una belva inseguita, continuava a mormorare, con voce supplice:

— Andatevene! andatevene!

In questo preciso istante, una suoneria insistente fece sobbalzare entrambi.

— Che cos'è? — chiese l'abate.

— Il telefono — rispose, avanzando. — Andatevene, signor Curato!

La chiamata era insistente, stridente, imperativa. Germana corse nel vestibolo e staccò dal gancio il ricevitore. Nel suo smarrimento, non si era accorta che il prete l'aveva seguita e si teneva dietro di lei, vicinissimo a lei.

— Pronto!! Sì, Germana. Chi mi vuole? Ah! va bene... sì...

La voce lontana, vibrante, perveniva fino al padiglione auricolare del sacerdote, il quale non potè afferrare il senso dell'interlocutore, ma sentì distintamente:

«— Vostro fratello è stato arrestato. Se l'abate Capel viene da voi...».

Allora, con un gesto rapido, il curato afferrò il polso di Germana e portò il ricevitore all'orecchio. Ma la ragazza, con mossa fulminea, premette il gancio e la conversazione fu interrotta.

— Chi ti telefonava? — chiese il vecchio sacerdote.

La ragazza si chiuse in un silenzio ostile.

— Chi ti telefonava? — insistette. — Suvvia, parla. Voglio saperlo.

Germana rimaneva muta come una pietra.

— Parla! Ma parla, dunque, diamine! Se ti ostini a tacere ti farò mettere in prigione, capisci? Ne so abbastanza, ora...

Germana Boulargues scoppiò in singhiozzi. Allora, presentendo che la ragazza gli avrebbe confidato il suo segreto, raddolcì il tono di voce:

— Germana — disse — pensa al nome che porti; pensa alle pene che ti attendono quando dovrai comparire al cospetto di Dio. Pensa a tuo fratello, ai tuoi genitori. Eppure non eri cattiva, quando eri bambina. Quell'uomo ti ha trascinata al male, al delitto forse. Riscatta i tuoi errori. Il Cielo è misericordioso. Suvvia, dimmi...

La ragazza piangeva, annientata, ma le sue labbra non proferivano parola.

Allora, scoraggiato, consapevole che non gli sarebbe stato possibile ottenere confessione alcuna, l'abate Capel ritornò nella camera vicina per prendervi la valigia e il paracqua.

La porta si richiuse alle sue spalle ed egli discese lentamente i gradini. Una volta all'aperto, si allontanò, come nave alla deriva. Camminava diritto davanti a sè, il capo chino sotto il peso delle preoccupazioni.

All'infuori di Stefano e dei Varen, nessuno sapeva della sua presenza a Parigi. Stefano non poteva certo avere telefonato. Allora chi, se non i Varen? I Varen complici di Bernet e di Germana? Quale altro problema sorgeva? Ma no! era impossibile! ma, forse, si era presentato a poliziotti un enigma tanto angoscioso da risolvere. Chi, chi, dunque, poteva aver telefonato?

Il povero uomo si rimproverò di essere stato impaziente. Avrebbe dovuto ascoltare fino alla fine. Ma ora, era troppo tardi. D'un tratto, un improvviso raggio di luce si fece nel suo spirito e un nome gli salì alle labbra: Cristiana!

(Continua)

«a tu per tu con il Cervino»

CERVINIA

Neve ideale - Delizia degli sciatori
Stagione sciistica fino a tutto Giugno

AUTOPULLMANN DEL CERVINO
(Autolinee del Cervino S. A. «ACSA»)

Partenza da Piazza Castello tutti i sabati e vigilie giorni festivi ore 15.
Ritorno domenica ore 21.
Prezzo del viaggio andata e ritorno L. 30
Camere assicurate presso tutti gli alberghi

SERVIZI SPECIALI FESTIVI
LITTORINA DEL CERVINO E GRAN TURISMO
Informazioni e prenotazioni esclusivamente presso le Agenzie di Viaggio.

TORINO DI GIORNO

NOTIZIE del lavoro

Le "Caterinette,, vincitrici ricevute da S. E. Lantini e da S. E. Starace

Le tre vincitrici del Concorso delle Caterinette torinesi svoltosi festosamente nel gennaio scorso e conclusosi brillantemente con una stupenda e non dimenticata «serata» in un teatro cittadino, hanno avuto il premio ambitissimo: il viaggio a Roma. Fulvia Malcarne, della «Crabbi» che presentò il più squisito cappellino, Giuseppina Brignoccolo, della «Tortonese» che creò il più affascinante abito da giorno e Lina Gildoni, della «Gori», che offerse alla severa Giuria il più splendente abito da sera, a Roma, dal dott. Augusto Venturi, dall'on. Ladislao Rocca, presidente della Federazione nazionale dei Lavoratori dell'Abbigliamento, e dall'on. Tullio Cianetti, presidente Confederale, sono state presentate a S. E. Lantini, Ministro delle Corporazioni, e successivamente a S. E. Starace, Segretario del Partito Ministro Segretario di Stato, che ebbero per loro cordiali parole di plauso e di incitamento.

Contratti disdettati

E' stato disdettato l'accordo integrativo al contratto nazionale di lavoro per le maestranze addette alle industrie della calce e del gesso della provincia di Torino, stipulato l'11 luglio 1932. E' stato pure disdettato l'accordo stipulato il 15 dicembre 1935, integrativo del contratto nazionale di lavoro per i lavoratori dell'industria mineraria della provincia di Torino.

Per gli orchestrali dei concerti e delle imprese liriche

E' stata demandata alle competenti Federazioni nazionali la risoluzione della questione proposta dai rappresentanti dei lavoratori dello spettacolo circa la determinazione delle retribuzioni per gli orchestrali dei concerti sinfonici. I rappresentanti dell'Unione degli industriali hanno eccepito di non poter disciplinare le prestazioni di tali orchestrali, mancando una impresa o un Ente che svolga, qui, tale attività.

E' mancato inoltre l'accordo su un'altra importante questione interessante gli orchestrali delle imprese liriche, e la soluzione è pur stata, di conseguenza, demandata alle superiori organizzazioni: si trattava dello schema di accordo salariale per tali orchestrali della città e della provincia presentato, dall'U.P.F.L.I. I rappresentanti industriali ritengono che i minimi di paga non possano esser fissati che in rapporto all'importanza e alla capacità finanziaria delle varie gestioni, e propongono che la distruzione di queste debba essere fatta tra: imprese con sovvenzione di un milione; imprese con sovvenzione al disopra delle centomila lire; imprese senza sovvenzione. Essi hanno perciò dichiarato di non poter fissare nè un minimo unico, nè un minimo per le stagioni del Regio e un altro minimo per le altre stagioni, tanto più se questo secondo dovesse rappresentare una differenza dal 7 all'8 per cento, secondo la richiesta dei Sindacati dei lavoratori. I cui rappresentanti, a loro volta, hanno opposto di non poter accettare i criteri suesposti, in quanto i minimi di paga paiono dover esser messi in rapporto alla capacità professionale degli interessati o dover garantire quanto è indispensabile alle normali necessità di vita, mentre tutt'al più si poteva accettare di determinare la retribuzione non tenendo presenti le sovvenzioni elargite bensì la capacità e l'importanza dei teatri.

Trattative sindacali

Oggi s'è iniziata la discussione del contratto collettivo di lavoro per gli operai *frustai*.

Entro la prossima settimana sarà dibattuta l'importante questione riflettente l'entità delle trasferte che vanno corrisposte agli *operai meccanici e metallurgici* torinesi.

Infine, ancor entro la prossima settimana sarà trattata l'estensione dell'assistenza mutualistica agli operai *straordinari* delle aziende elettriche, categoria questa esclusa dalle provvidenze assistenziali vigenti per gli operai in organico.

La nuova legge infortuni e le malattie professionali

Domani sera, venerdì 2 aprile, alle ore 21, nel salone della Casa dei Sindacati, la predisposta Conversazione del Corso di Coltura politica e sociale, sarà dedicata alla trattazione del rag. cav. Augusto Cecchi, direttore compartimentale del Patronato nazionale di assistenza sociale, della nuova *legge sugli infortuni e delle malattie professionali*. Alla conversazione parteciperanno con i dirigenti sindacali, tutti i corrispondenti d'azienda.

Assemblee

La sera di sabato 3 aprile, il capo gruppo Bertocchi, che partecipò alle recenti trattative, illustrerà agli assistenti lanieri di Torino il nuovo *contratto di lavoro* che li riguarda. Domenica mattina, 4 aprile, poi, il capo gruppo Nardeschi esaminerà con gli operai metallurgici dipendenti da alcune ditte torinesi la situazione contrattuale della categoria.

Nel pomeriggio di domenica, allo Stadio Mussolini, avrà luogo un incontro amichevole tra la squadra femminile di atletica leggera del Gruppo sportivo e culturale dei Lavoratori dell'industria e la squadra D.A.S.

IN CUCINA E IN CASA

POLIPO AL POMODORO. — Scegliete dei polipi di piccole dimensioni, chiamati moscardini e metteteli a fuoco vivo in salsa di pomodoro precedentemente condita e allungata, con tanta acqua quanta ne occorre per coprirli. A cottura ultimata (per cui occorrono da otto a dieci minuti) togliete e far restringere la salsa, a fiamma scoperta. Quando la salsa si è ristretta, rimettete i polipi, aggiungete abbondante prezzemolo e un poco di pepe.

LE MACCHIE DI SUGO o grasso di carne si tolgono con benzina. Sotto la stoffa [illegible] la carta assorbente e si strofina [illegible] aver cura di passare anche con [illegible] per evitare gli aloni [illegible] gante, o con amido, oppure con talco.

La Fiera del Littorio a Carignano inaugurata dal vice-Federale

Alle 9,30 di stamane il vice Federale Giay, in rappresentanza del Federale ha inaugurato a Carignano la settima Fiera del Littorio, che si innesta sul 26.o Concorso Zootecnico.

Una gran folla ha fatto ala al gerarca, salutandolo con acclamazioni al Duce. La Mostra, che è una riuscitissima manifestazione del lavoro carignanese, raccoglie in più di 50 stalli numerosi prodotti artigiani agricoli e industriali di pretta fabbricazione locale, oggetti che hanno destato il più vivo interessamento dei convenuti.

Nel campo dell'attività locale le Massaie rurali si sono distinte per una serie di produzioni veramente originali, che hanno suscitato il plauso del gerarca e dei numerosi visitatori, che sono rimasti oltremodo compiaciuti davanti a ogni stallo.

La Fiera del Littorio della simpatica cittadina alla periferia di Torino è un'affermazione riuscitissima nel campo dell'autarchia economica e di questo vanno elogiati in sommo grado gli organizzatori tutti e i volonterosi espositori. La Fiera Zootecnica, che raccoglie circa 500 capi di bestiame riproduttori e da lavoro attesta la cura posta nell'allevamento e nella riproduzione di molti capi di razze pregiate.

L'interessante Mostra è visitata nel pomeriggio dal Prefetto e dal Questore.

Manifestazioni Federali del mese di aprile

1° aprile XV: ore 9,30, all'Università: inizio corso di zoocultura; ore 9,30, a Carignano: inaugurazione Fiera del Littorio. — 2 aprile XV: ore 18,30: rapporto fiduciari Gruppi Rionali — 3 aprile XV: ore 16, a Bricherasio: rapporto gerarchie 13, 14, 30 Zona — 4 aprile XV: ore 10,30: rapporto Gruppo Rionale «Damiano Chiesa»; ore 14: rapporto Fascio di Grosscavallo — 5 aprile XV: ore 16,30, a Trofarello: rapporto 27 e 10ª Zona — 6 aprile XV: ore 11: visita Soc. Italiana Knock Out, via Morosini 22; ore 21,15: concerto Banda Federale al Teatro Vitt. Emanuele — 7 aprile XV: ore 10,30: riunione Commissione Prezzi (C.I.P.) — 8 aprile XV: ore 16,30, rapporto gerarchie 1, 16 e 30ª Zona; ore 21: rapporto Fascio Bussoleno — 9 aprile XV: ore 18,30: rapporto fiduciari Gruppi Rionali — 11 aprile XV: ore 10,30: rapporto Fascio Pavarolo; ore 11: rapporto Fascio Volvera; ore 11,20: rapporto Fascio Montaldo; ore 14: inizio gare di tiro al piattello (Coppa d'Acciaio); ore 17: premiazione ad iniziativa del G. R. Gioda — 14 aprile: ore 11: visita ditta Streglio (corso Lecce, 20) — 15 aprile XV: ore 16,30: rapporto gerarchie 15ª e 31ª Zona a Piasasca; ore 10,30: visita R. Ospizio di Carità (corso Stupinigi) — 18 aprile XV: ore 18,30: rapporto fiduciari Gruppi Rionali — 17 aprile XV: ore 16: rapporto ispettori ed ispettrici — 18 aprile XV: ore 10: rapporto Fascio Chieri — 22 aprile XV: ore 10,30: riunione Commissione Prezzi (C.I.P.) — 24 aprile XV: ore 16,30: rapporto Fascio Ciriè; ore 21: rapporto Gruppo Rionale «A. Maramotti» — 25 aprile XV: ore 10: rapporto ai lavoratori dell'agricoltura; ore 10: rapporto Fascio S. Germano Chisone; ore 14: rapporto Fascio Chialamberto; ore 17, a Chivasso: rassegna Dopolavori frazionali della zona — 30 aprile XV: ore 18,30: rapporto fiduciari Gruppi Rionali.

I Missionari della Consolata ed il loro nuovo noviziato

La Congregazione dei Missionari della Consolata, fondata dal can. Allamano cresce e progrediace anche numericamente. I loro alunni di ginnasio ed i loro novizi, circa duecento che finora avevano la loro sede a Favria Canavese, stanno per recarsi altrove, a Varallo Sesia dove i superiori hanno preparato e adattato un magnifico stabilimento in un sito ameno ed in un ambiente dall'aria salubre.

I corsi di filosofia invece si trovano presso la sede dell'Istituto in corso Ferrucci.

Mostra Nazionale Fotografica dell'O. N. D. — La direzione generale dell'O.N.D. indice una «Mostra Fotografica Nazionale» aperta a tutti indistintamente i dopolavoristi dilettanti fotografi. La Mostra sarà inaugurata ad Abbazia il 31 luglio ed avrà termine il 15 settembre 1937-XV. Per delucidazioni e chiarimenti i dopolavoristi della Provincia di Torino dovranno rivolgersi al Dopolavoro Provinciale, corso Vittorio Emanuele 73, Torino.

AL ROTARY

Il gr. uff. prof. Villa, direttore dell'Ospedale Maggiore, ha parlato al Rotary dell'attrezzatura e della organizzazione delle cliniche alle Molinette. La comunicazione è stata vivamente applaudita.

Commenti di Borsa

TORINO, 1. — Il brillante contegno del mercato continua con attività estesa a tutti i reparti. Nei Fondi pubblici il Redimibile progredisce di un altro mezzo punto seguito in misura minore dalla rendita 5 per cento. Larghi scambi dei valori industriali e particolarmente nelle Montecatini e Burgo che si avvantaggiano notevolmente. Un'altra buona ripresa hanno le Amiata, Monteponi, Tavigliano, Fiat e [illegible].

Quotazione neccedola di lire 7,65 le Italcem, di lire 18,53 le Monteponi, di lire 17,60 le Viscosa, e di lire 6,10 i Beni Stabili.

MILANO, 1. — Le buone disposizioni di stamane hanno nuovamente ripreso tra una attività superiore del solito. Fermi i Titoli di Stato con maggiori vantaggi per i Buoni Novennali di tutte le scadenze. Progrediti maggiormente, fra gli azionari, i Tessili e i Trasporti, Centrale, Montecatini, Amiata, Ilp, Teti, Bianchi.

Di notevole oggi la viva ripresa anche di altre piazze per le Fiat e [illegible] ripresa che continua anche dopo la compilazione del listino ufficiale.

Da oggi sono passibili i seguenti dividendi [illegible]

I "padiglioni,,: fantasie e realtà

Una esplicita dichiarazione dell'Unione Fascista Commercianti

Collaborare col Podestà per qualsiasi sistemazione ispirata ai superiori interessi cittadini - Le rivelazioni di un memoriale - L'ultima trovata: moltiplicare le "baracche,,

Con la dimostrazione della necessità, posta, come si è visto, a base della stessa decisione podestarile, di una soluzione radicale che armonizzi i portici con la piazza di cui si sta compiendo il rinnovamento, la questione dell'esistenza dei baracconi ormai famosi avrebbe potuto ritenersi esaurita. C'erano però, nell'azione attribuita agli interessati, alcuni punti che lasciavano sussistere più di un dubbio circa asseriti interventi a favore dello statu quo da parte di organi sindacali dei quali si conosceva la rigorosa linea di condotta sempre scrupolosamente mantenuta entro l'ambito delle loro funzioni. Intendiamo parlare dell'Unione fascista dei commercianti. Se mai, di essa si ricordava la parte fattiva ed efficacissima spiegata, tramite il suo presidente on. Vianino, in appoggio al Podestà Thaon di Revel, attuale Ministro delle Finanze, per avviare il problema di via Roma: da un lato opera di comprensione degli interessi generali, dall'altro subordinata tutela delle ragioni dei commercianti nei limiti consentiti dalle contingenze. Possibile che oggi, guidata dai medesimi uomini, l'Unione — ci eravamo chiesti — avesse così bruscamente smentito quelle sue non dimenticate benemerenze?

Il documento

Ecco la risposta che, in assenza dell'on. Vianino, ci è stata data a Palazzo Cavour e che siamo autorizzati a pubblicare nel suo testo preciso:

«Il cav. Botta, sostituto alla Presidenza dell'Unione, ha dichiarato che gli organi sindacali stanno occupandosi della questione. Essi si propongono di svolgere un'opportuna azione di tutela affinchè nella risoluzione del problema gli interessi delle aziende che occupano le botteghe esterne di Piazza Castello siano tenuti in giusto conto.

«L'Associazione fascista dei commercianti ha in ogni modo assicurato il Podestà Sartirana che essa darà incondizionatamente la sua collaborazione per quella sistemazione, qualunque essa sia, ch'egli delibererà d'attuare in vista dei superiori interessi della città».

Azione, dunque, rettilinea, anche oggi per Piazza Castello, come ieri per via Roma. Se pertanto l'Unione, secondo è stato detto, si è occupata del problema, lo ha fatto sì per assistere i conduttori delle aziende, ma assicurando nel contempo il capo della Podesteria che essa non solo accetterà — ciò che potrebbe essere azione passiva — ma collaborerà senza condizioni «per quella sistemazione, qualunque essa sia, che egli delibererà di attuare in vista dei superiori interessi della città»; il che significa che se questi superiori interessi — come non dubitiamo — faranno persistere il Podestà nella sua decisione, finora niente affatto abbandonata, di eliminare i baracconi, l'Unione sarà ancora al fianco di Sartirana, come è stata a fianco di Thaon di Revel.

Un miracolo

Del resto altri particolari discordano dalla versione fatta circolare. Se ne vuole la prova? Eccola. L'Unione non ha inviato alcun suo rappresentante, autorevole o no, ad accompagnare alcuna Commissione di commercianti dal Podestà: ciò risulta da una recisa dichiarazione dell'Unione stessa. Si è qui verificata una leggera confusione. Un rappresentante dell'Unione è intervenuto in difesa dell'elementare diritto delle due tabaccherie comprese nel numero dei padiglioni. La destinazione dei posti per gli spacci di tabacchi essendo di spettanza dell'Ispettorato dei Monopolii ed essendo ormai fissati tutti i posti di via Roma (l'arteria che avrebbe potuto compensare le due tabaccherie del danno subito dal trasloco) era naturale che l'organizzazione sindacale prendesse a cuore la questione; la cosa è però alquanto diversa dalla Commissione che va dal Podestà a protestare con l'assistenza del rappresentante dell'Unione perchè il Podestà vuol disfarsi dei padiglioni. In tema di tabaccherie ci sarebbe da aggiungere che si è accennato al ripristino della sede della Galleria Subalpina, dove già appunto uno spaccio in passato esisteva. E' certo che un altro beneficio della eliminazione dei baracconi, sarebbe quello di rianimare la vecchia galleria, che ora è quasi sempre deserta, per cui la vita dello spaccio sarebbe facilmente assicurata. Ma è questo un argomento nel quale preferiamo non entrare...

Senonchè in questa benedetta faccenda delle baracche, le cose discordanti dalla genuina realtà sono come le ciliegie, che una tira l'altra. L'Unione dei commercianti [illegible]

fedele, autentica, del memoriale inviato sin dal 23 febbraio (23 febbraio, capite!). Quindici giorni prima dell'articolo che ci ha procurato l'onore di una così rumorosa sollevazione di scudi e che è stato pubblicato l'undici marzo! Ora spiegateci un po' come diavolo è accaduto che in un memoriale inviato al Podestà e al Federale il 23 febbraio del felicissimo anno di grazia 1937, quindicesimo dell'Era Fascista, si siano potute «deplorare pubblicazioni e critiche infondate e inesatte», le quali sarebbero avvenute... l'undici marzo successivo! Come dire: deplorati... prima di aver commesso il fatto! Facciamo leale ammenda verso i commercianti: un miracolo di questa sorta essi non erano in grado di compierlo.

Ecco un particolare di uno qualsiasi dei «baracconi»: l'obbiettivo fotografico è il più eloquente documentatore della decantata bellezza delle costruzioni.

La speculazione

Il memoriale rivela però qualche cosa di più, ed è che i commercianti — sono d'accordo con noi! Se anche i ricorrenti premettono di essere venuti a conoscenza che il Comune intende procedere all'abbattimento dei chioschi perchè siano rifatti in forma più confacente al decoro della città», la questione che sollevano non consiste più nel voler rimanere a tutti i costi dove sono, ma più sostanzialmente nella difficoltà di trovare altri locali a prezzi non jugulatorii. Infatti il memoriale, dopo aver rilevato che i proprietari delle aree non sono vincolati, a causa delle migliorie per il caso di ricostruzione dei padiglioni, dalla legge 5 ottobre 1936 che vieta l'aumento dei fitti sino all'ottobre 1938, e dopo aver detto che parecchi di questi proprietari hanno in animo di aumentare le pigioni, «speculando, con poco senso di civismo, sull'attuale momentanea deficenza di negozi centrali», sostiene che «si potrebbe ovviare in buona parte a tale inconveniente quando, per l'inizio dei lavori di abbattimento dei chioschi, si fissasse un tempo congruo, e cioè un termine che permettesse alle nuove costruzioni del secondo tratto di via Roma di esercitare, sia pure alla lontana, una specie di calmiere sui prezzi delle locazioni», e conclude chiedendo «che lo sgombro delle attuali sedi sia fissato quantomeno ad un anno dalla data del preavviso ufficiale». In altre parole, per un conflitto con i proprietari che il memoriale investe con parole ben più aspre di quelle riportate, i commercianti prevedono di doversi trovare anche nel caso di sgombrare.

La rivelazione di questo edificante distroscena costituisce a ogni modo un altro argomento in favore della decisione podestarile. Alla luce di una realtà brutale, quella della speculazione sui chioschi che dovrebbero prendere il posto delle odierne baracche, essa viene a disperdere anche l'ultimo residuo di nostalgica poesia che i torinesi, amanti delle caratteristiche della loro città, vedevano ancora in questi «portici della fiera», anche se superati dai tempi e dal ritmo della nuova vita che ha per contrassegno il Fascismo con la mirabile opera compiuta da un capo all'altro della penisola.

Proposte bizzarre

E' appunto questo ritmo di vita nuova, di vita all'aperto, propizio all'affermarsi e al rinsaldarsi delle generazioni cresciute nella sua orbita, che impone il rinnovamento totale di piazza Castello. Nessuno più di noi comprende e rispetta il sentimento di una gente, radicata nel culto della tradizione, che nella scomparsa di un angolo caratteristico della propria città vede scomparire un po' di se stessa; ma bisognerebbe che questo angolo non si trovasse proprio al centro della multiforme e pulsante attività cittadina. Se così fosse, nulla da dire. Ma in questo caso, niente trasformazione, ma conservazione integrale e rigorosa della caratteristica. Se si ama il carattere ed i ricordi, si ama il passato in [illegible] dei nostri avi [illegible] tradizione, bisogna accettarne l'eredità così com'è,

senza beneficio d'inventario. Perchè trasformare i baracconi vuol dire distruggere proprio quanto di suggestivo per le anime sensibili essi possono ancora conservare.

Qui però siamo in piazza Castello. Da un lato via Roma ricostruita con i portici naturalmente privi di baracconi, è prossima alla sua definitiva ultimazione, superbo esempio di ciò che può fare una grande città sotto la spinta di un'idea come quella fascista; dall'altro lato il Teatro Regio sta per risorgere, più bello, più grandioso, più sontuoso di prima; da un altro lato ancora la Reggia con tutta la folla dei suoi ricordi storici; nel mezzo il Castello, e a ridosso di questo, con i monumenti minori, nella zona verde, il simulacro che eternerà anche nel marmo la figura gloriosa del soldato che incarnò, nell'aureola di S. M. il Re, il simbolo della guerra vittoriosa: e con questo quadro, forse unico al mondo, ci si attacca a quelle quattro baracche e si insiste a gridare che la loro scomparsa troncherebbe con se il decoro di Torino! Non solo: ma ecco l'ultima, freschissima, di stamane: sono così sacre queste baracche, almeno con i loro succedanei sofisticati, che se ne propone addirittura l'estensione a tutta la piazza...

Vogliamo dunque fare di Torino la città dei portici trasformati in tunnels? E lasciamo stare le «lettere del pubblico»! Sono argomenti triti, antiquati, fuori clima, cucinati per soprappiù con un tantino di esagerazione, come quella che fa salire addirittura a centinaia i commercianti interessati all'esistenza delle trenta baracche, o come quell'altra che ci vorrebbe presentare quali nemici dei firmatari della lettera sui «portici della fiera», mentre era della più chiara evidenza che le nostre battute polemiche escludevano da qualsiasi apprezzamento verso il gruppo dei nobili interventi nella polemica. Nostro intento era solo di battere in breccia tutto ciò che sa di vieto conservatorismo, opposto alle necessità del rinnovamento cittadino. Tutto il resto è interpretazione arbitraria, che ci concediamo il lusso di mettere nel mucchio con i vantati consensi, dei quali possiamo assicurare i nostri amabili contraddittori che abbiamo... i cassetti pieni.

f. o.

La nostra Filodrammatica nel Teatrino della Casa del Balilla

Ieri sera, nel Teatrino della «Casa del Balilla», in piazza Bernini, gremito d'un pubblico festoso e con l'intervento del console Salvetti, capo del Balillismo torinese, la Filodrammatica «Federico Bresadola» del Dopolavoro del nostro Giornale ha recitato a favore del X Comitato rionale dell'O. B. E' stato rappresentato dapprima l'atto di Alfredo Testoni *L'ordinanza*, ove il bravo Cigna s'ebbe un lungo applauso, che divise con Carlo Vaudano, Mary Vallò e il Buscaglione, suoi ottimi compagni; seguirono, poi, i giocolari Acquaderni *in montagna* interpretato ancora con grazia ed efficacia da Jolanda e Derna Marchettini, dal Vaudano, dal Buscaglione, dal Fiorio, dal Medici e dal Rebuffatto, i quali tutti furono assai festeggiati dal pubblico.

Concorsi a cattedre nelle R. Scuole Magistrali e a posti di maestra

La *Gazzetta Ufficiale* del Regno del 26 marzo, n. 70, ha pubblicato gli avvisi di concorso, indicando anche i documenti da presentare e i programmi, alle seguenti cattedre nelle Regie Scuole Magistrali: 8 di italiano, storia, geografia e cultura fascista, 1 di pedagogia, 1 di matematica, computisteria e scienze naturali, nonchè a 6 posti di maestra nelle classi del grado preparatorio annesse alle dette scuole. Le domande, documentate, debbono pervenire al Ministero dell'Educazione Nazionale, Direzione Generale Istruzione Elementare, Div. IV, entro il 10 maggio 1937-XV.

La prima pietra della chiesa del nuovo Seminario

S. Em. il Cardinale Arcivescovo, in una sua lettera al clero, annuncia che, il 21 aprile, sarà messa e benedetta la prima pietra del nuovo Seminario metropolitano che sorgerà a Rivoli. L'Em. Prelato invita i parroci ed i sacerdoti ad intervenire alla bella cerimonia: il, in quella chiesa, nei giorni festivi, si raduneranno i chierici studenti delle classi di filosofia e di teologia. Prima che la benedizione potesse avere luogo è stata necessaria una lunga sistemazione del terreno collinare a mezzogiorno: la chiesa sorgerà a nord. La vista che di là si gode è bellissima: da una parte la vasta pianura popolata di case e di opifici e rigata dai fiumi, dall'altra lo spettacolo superbo ed incantevole delle Alpi. Il seminario potrà essere aperto entro un triennio: il nuovo edificio si imponeva per potere accogliere il crescente numero delle vocazioni sacerdotali; in questi ultimi anni si è fatto un qualche vuoto nelle file del clero, ma entro breve periodo di tempo esso sarà colmato. Le classi ginnasiali del Seminario di Giaveno contano infatti ben trecentocinquanta seminaristi.

Istituto di Cultura Fascista

Costituzione a Carmagnola di una nuova Sottosezione

La Sezione provinciale torinese dell'Istituto nazionale di Cultura fascista ha costituito una nuova sottosezione in Carmagnola. E' stato chiamato a presiederla il camerata avv. Edmondo Chiavazza.

Della sottosezione di Pinerolo è stato nominato presidente il camerata ing. Giuseppe Porzio.

Un malcauto ciclista Investe un ragazzo cade e si ferisce

Nel pomeriggio di ieri, verso le ore 14, il ventenne Renzo Caccialatori di Arturo, mentre percorreva in bicicletta via Nizza andava ad investire un ragazzo, lo scolaro Franco Castelli di Antonio, che stava attraversando la strada.

Mentre il ragazzo riportava solo qualche graffiatura il ciclista cadeva malamente al suolo e si feriva. All'Ospedale delle Molinette, ove si recò a farsi medicare, i sanitari riscontrarono al Caccialatori una ferita lacero-contusa al mento che giudicarono guaribile in sei giorni salvo complicazioni.

Arresti

Gli agenti del Commissariato di P. S. della Sezione Barriera di Milano hanno ieri tratto in arresto, perchè colpite da ordine di carcerazione, le seguenti persone: Bartolomeo Casalegno fu Sebastiano; Max Bulgarelli di Fioravante.

Pel medesimo motivo gli agenti del Commissariato di P. S. della Sezione Borgo San Paolo hanno tratto in arresto tale Dante Bellandi di Ausilio.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	32	29	111
MILANO	96	13	83

IL SOLE sorge domani alle 6,2; tramonta alle 18,38. **LA LUNA** sorge alle 0,36; tramonta alle 9,34.

AL CHIARELLA venerdì 2, ore 16,30, spettacolo Scarpetta-Benzi-Billi per gli abbonati di «La Stampa».

SALONE DE «LA STAMPA». — Sabato 3 aprile ore 17: concerto della pianista russa Raisa Lifsitz.

CONFERENZE. — Domani ore 21,15 a Palazzo Lascaris: «I capolavori della scultura italiana nel museo di Budapest» (prof. Erwin Ybl).

CONCERTO. — Domani ore 21,15 al Conservatorio concerto a beneficio dell'O. A. del G. R. Gioda.

I SANTI DI DOMANI. — S. Francesco da Paola.

FUNZIONI DI DOMANI. — Per il primo venerdì del mese: a S. Anna, SS. Annunziata, S. Barbara, Basilica Mauriziana, S. Carlo (17 ore di adorazione), S. Maria di Piazza, S. Massimo, S. Secondo, S. Sudario, SS. Trinità (20,30, ora di adorazione predicata). S. Francesco da Paola (festa titolare): 8 messe, esposizione del SS., 18 ora di adorazione predicata, benedizione. — Cenacolo: ore 16, conferenza per salariati (prof. P. Righini S. J.).

FIERE DI DOMANI. — A Nizza Monferrato fiera della Bel S. Cristo, Roccaverano, Cuminna, Ormea.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi nei situati dopo l'estrazione del 27 marzo: Terni estratti: Bari 16 da 216 sett.; Firenze 12 da 306; Milano 59 da 396; Napoli 45 da 401; Palermo 74 da 813; Roma 8 da 360; Torino 61 da 346; Venezia 76 da 485. Nessuna variazione nelle altre posizioni. — Ambi nei gemelli in ritardo: Bari 15 sett.; Firenze 8; Milano 34; Napoli 34; Palermo 23; Roma 9; Torino 14; Venezia 14.

CEDOLE. — Staccare la cedola semestrale della Rendita 3 %, Redimibili 3,50 e 4,75 %, Prestito Littorio, Unificato Milano 4 %.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16: Concerto vocale con il concorso del soprano Elisa Fornioni-Gatti e del baritono Enzo Cecchetelli — 17 da Bruxelles: Concerto della violinista Brengola — Indi: Boll. presagi e Spigolature di Aladino — 18,50: Com. del Dopolavoro — 19,20,5: Notiziari esteri — 20,30: Conversazione di E. Lombardi: «Matematici e congressi» — 20,40: Orchestra Rivista Schwarz — 21: Dal Teatro alla Scala di Milano: «L'amore dei tre Re», poema in 3 atti di Sem Benelli, musica di I. Montemezzi, diretta dal M.o Gino Marinuzzi — Negli intervalli: Conversazioni di E. Pellegrini e di Cesare Zavattini - Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 17-18: Trasmissione da S. Cecilia — 19-20,5: Orchestra rivista Howarts — 21: «La cura musicale» scherzo in 1 atto di G. B. Shaw — 21,40: Concerto variato, diretto dal M.o Pietro Ferro col concorso del soprano Ghiarina Pico Spada — Nell'intervallo: Conversazione — Dopo il concerto: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Bordeaux P.T.T.: Ore 22,45: Musiche di Messager — **Nizza P.T.T.:** 21,15: «Il franco cacciatore» di Weber — **Parigi P.T.T.:** 21,30: «La femme de [illegible]», comm. di M. Achard — **Parigi T.E.:** 21,30: «Il sogno», opera [illegible]

Seguendo la Cronaca

LA DITTA DURANDO

avverte la sua distinta clientela che nei suoi negozi sono pronte tutte le novità primaverili, sia nei cappelli che nei migliori ornamenti per la signora elegante.

DURANDO

Via Roma e Padiglioni P. S. Carlo

da BIANCHI

da via XX Settembre a via Viotti

I GIOVANI SPOSI

trovano quanto di meglio possono desiderare per arredare convenientemente la casa, dall'anticamera al salotto, dalla sala da pranzo alla cucina, dal gabinetto da bagno alla cantina, ecc. *Si richiama in modo speciale l'attenzione del pubblico sull'interessante assortimento di «mobili per cucina».*

PRIMI APRILE

Berlitz, 19 P. Castello, inizia corsi principianti *francese, inglese, tedesco*, alla tariffa ridottissima di Lire Cento per sei mesi.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. R. Ruggeri). — Ore 21,15: «Sei personaggi in cerca d'autore» di L. Pirandello.

ALFIERI (Comp. De Sica-Rissone-Melnati). — Ore 21,15: «Alfa prova» di F. Landesio.

GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 16 e 21: «Torna al tuo paesello!».

CHIARELLA: ore 21,15: la rivista «Una sera al Luna Park».

I divertimenti

Oggi al CINEMA TEATRO VITTORIO EMANUELE AVORIO NERO

uno dei più clamorosi successi dell'a[illegible]ta, dall'ormai famosissimo romanzo *Antonio Adverse*, il più colossale successo librario degli ultimi cinquant'anni.

FREDRICH MARCH OLIVIA DE HAVILLAND

sono gli eccezionali protagonisti del formidabile film

AVORIO NERO

che lascia in tutti una impressione indimenticabile, soggiogando con le sue gesta avventurose: la più terribile «vita vissuta».

Oltre al capolavoro

AVORIO NERO

sempre un ricco «varietà».

Apertura del locale: ore 14.

Varietà: ore 17 e ore 22.

I 4 MOSCHETTIERI e il ricco varietà

raccolgono continui successi

al ROSSINI

dove le repliche proseguono.

Prezzi serali: L. 6 - L. 4 - L. 2.

Varietà MAFFEI ore 17 e ore 22

grande spettacolo di arte varia.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Margherita Gauthier» con Greta Garbo, Robert Taylor.

VITTORIO E.: «Avorio Nero», Fredrich March, Olivia De Havilland e Varietà.

BALBO: Una povera bimba milionaria (Shirley Temple) e Cartone colori.

IDEAL: L'amato vagabondo, Maurizio Chevalier. Gran successo Riv. Circo.

STATUTO: «San Francisco» (Metro) Clark Gable, Jeannette M. Donald.

ALPI: «I nostri parenti», Crik-Crok.

NAZIONALE: «Ave Maria», B. Gigli.

MAFFEI: Un valzer per te e Varietà.

MASSIMO: «Jim di Piccadilly» con Robert Montgomery e Madge Evans.

ITALA: Lord Fauntleroy, Bartolomew.

TORINESE: Tempesta sulle Ande, [illegible].

IMPERO: Sotto due bandiere, Colbert.

OLIMPIA: Vigilia d'armi, Annabella.

IMPERIALE: Albero di Adamo, Merlini.

SAVOIA: Pensaci, Giacomino! Musco.

ITALIANO (Cal. 26): Pensaci Giacomino!

SOCIALE: «La fuga di Tarzan», L. 1,00.

DIANA: I Lancieri del Bengala, L. 1.

ITALIA (Nizza 134): Angelo delle tenebre.

ROSSINI: I 4 moschettieri e Varietà.

CORSO: Il mio amore eri tu, Harlow.

REX: «Prigioniero isola degli squali». Domani grande prima: Maria di Scozia.

NAZIONALE: *AVE MARIA*

superba interpretazione di: *Beniamino Gigli.*

CINE BALBO

UNA POVERA BIMBA MILIONARIA con SHIRLEY TEMPLE

brioloaissimo film che allieta ogni viso, e lo splendido «cartone a colori». *La parata dei bonbons*, si avviano alle ultime repliche.

Imminente

LA CONTESSA DI PARMA

il più bel gioiello dell'annata, la festevole avventura felicemente narrata da Alessandro Blasetti e interpretata con finissimo gusto da Elisa Cegani, Maria Denis, Pina Gallini, Antonio Centa, Umberto Melnati, Ugo Ceseri, Osvaldo Valenti, ecc. Si può essere certi che

LA CONTESSA DI PARMA

sarà la rivelazione dell'annata

e uno dei maggiori successi d'arte, eleganza e buon gusto, della migliore cinematografia italiana.

Al CINECORSO oggi

la «M. Goldwyn Mayer» presenta

IL MIO AMORE ERI TU con JEAN HARLOW

Franchot Tone, Gary Grant

La bellissima *Jean Harlow*, la più bionda tra le bionde attrici di Holliwood, si trova ad avere, senza volerlo e senza saperlo, due mariti contemporaneamente (*Franchot Tone e Gary Grant*). Come si risolverà la strana situazione? Quale dei due sarà il prescelto? Lo saprete recandovi oggi al «Corso».

Ultime al CINE REX

del colossale film Fox 20th Cent.

IL PRIGIONIERO DELL'ISOLA DEGLI SQUALI

Domani l'attesissima «prima» di

MARIA DI SCOZIA

grande capolavoro della R.K.O.

Katharine Hepburn, Fredric March

per la prima volta interpretano assieme un lavoro che farà epoca negli annali del cinematografo.

Al CINEMA ALPI oggi

dalle ore 14,30 alle ore 18

ingresso gratuito

a tutti i bimbi accompagnati desiderosi d'assistere al comico film *I nostri parenti* con gli esilaranti *Crik e Crok.*

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipogr. del Giornale LA STAMPA

Alle ore 14,40 del giorno 30 c. m., munito di tutti i Conforti religiosi, spirava serenamente fra i suoi cari

Andreoletti Fedele

lasciando nel dolore la moglie **Giuseppina Vado**, la sorella **Angiolina** e cognati, la nipote **Giulia** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 1.o aprile in Arenzano, alle ore 9, partendo dalla Villa Lysia per la Parrocchia. Quindi la cara Salma proseguirà per Borgosesia per essere tumulata nella tomba di famiglia. Si ringrazia tutti i buoni che interverranno all'accompagnamento. 1110

Arenzano, 31 marzo 1937-XV.

Campirio - Prem. Stab. Pompe Funebri. Telefoni 25-126, 51-479

Improvvisamente mancava ai suoi cari l'anima buona e retta dell'

Ing. Allemandi Romano

Straziati dal dolore ne danno il triste annuncio:

le sorelle **Caterina** e **Costanza** ved. **Fissore**;

il cognato **Felice Cav. Vè[illegible]**;

i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 16, partendo dall'Ospedale Civile di Saluzzo.

Non fiori, ma beneficenza.

Saluzzo, 1° aprile 1937-XV.

Onor. Fun. Tanga, Saluzzo - Tel. 90.

L'A. O. I. e la LIBIA

sono mercati che presentano i più vasti orizzonti e che offrono enormi possibilità di sviluppo. Cinque giornali dislocati nei centri vitali di queste colonie costituiscono il mezzo più rapido di propaganda per i prodotti dell'industria metropolitana.

NELL'A. O. I.:

IL CORRIERE DELL'IMPERO

in tre lingue: italiano, amarico e arabo. Si pubblica a ADDIS ABEBA, capitale dell'Impero, il più importante mercato dell'Africa Orientale Italiana.

IL CORRIERE HARARINO

in due lingue: in italiano e in arabo. Esce ad HARAR, centro collettore dei traffici di tutte le provincie omonime.

IL CORRIERE ERITREO

esce all'ASMARA, capoluogo del Governo dell'Eritrea e punto di appoggio dei commerci con la Madre Patria.

LA SOMALIA FASCISTA

di MOGADISCIO, la moderna metropoli della Somalia, sentinella avanzata dell'Impero, importantissimo scalo sull'Oceano Indiano.

NELLA LIBIA:

L'AVVENIRE DI TRIPOLI

quotidiano del maggiore centro della Libia, letto da tutti gli italiani, da stranieri e libici, è lo specchio delle molteplice vite svolgentesi nella nostra grande Colonia mediterranea.

Per maggiori schiarimenti, inserzioni, preventivi, ecc., rivolgersi alla

UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA S. A.

MILANO - Palazzo della Nuova Borsa e sue filiali in Italia

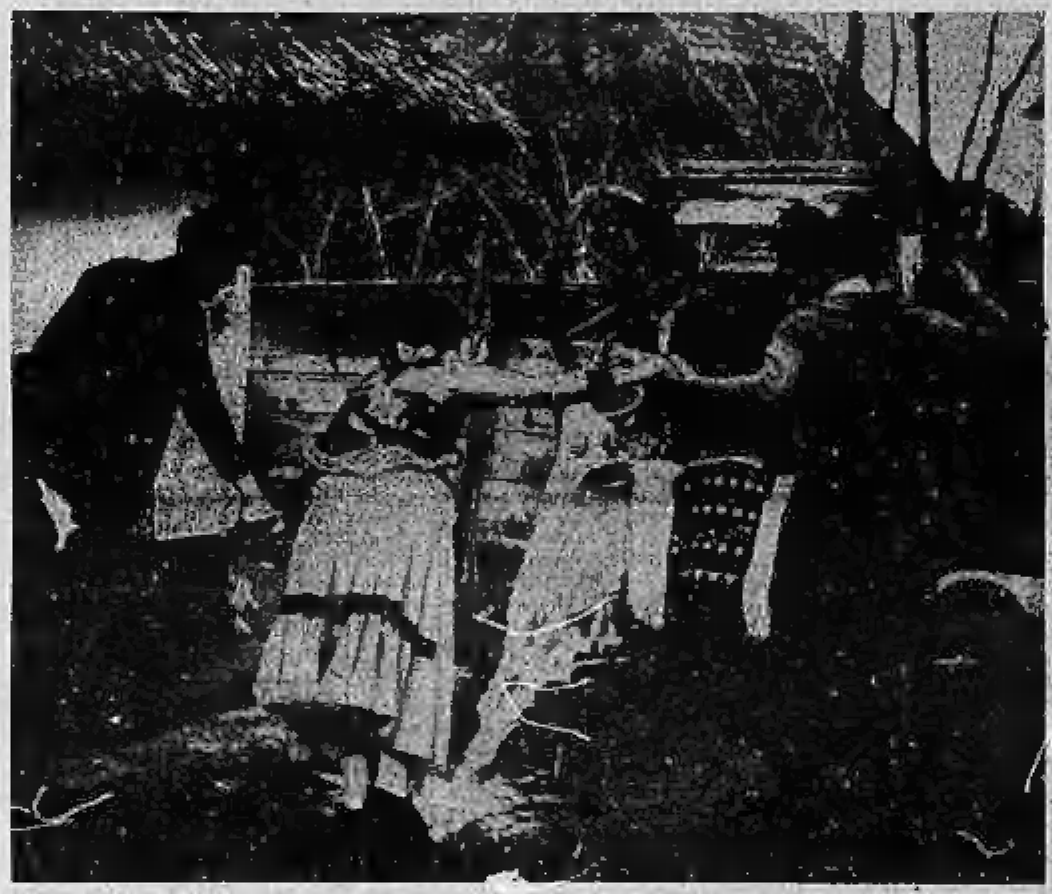
Fotocronache di STAMPA SERA

Sanguinosa rivolta per le vie di Porto Rico

Un episodio delle recenti sommosse di Porto Rico: un soldato ucciso dai rivoltosi è sollevato dal suolo dai commilitoni. Un altro, ferito, viene accompagnato al posto di medicazione.

L'opera devastatrice di un torrente alpino

Le acque di un torrente della Savoia, straripate per lo sgelo, sono dilagate sul fianco della montagna, interrompendo con un'escavazione di 10 metri di profondità la strada provinciale.

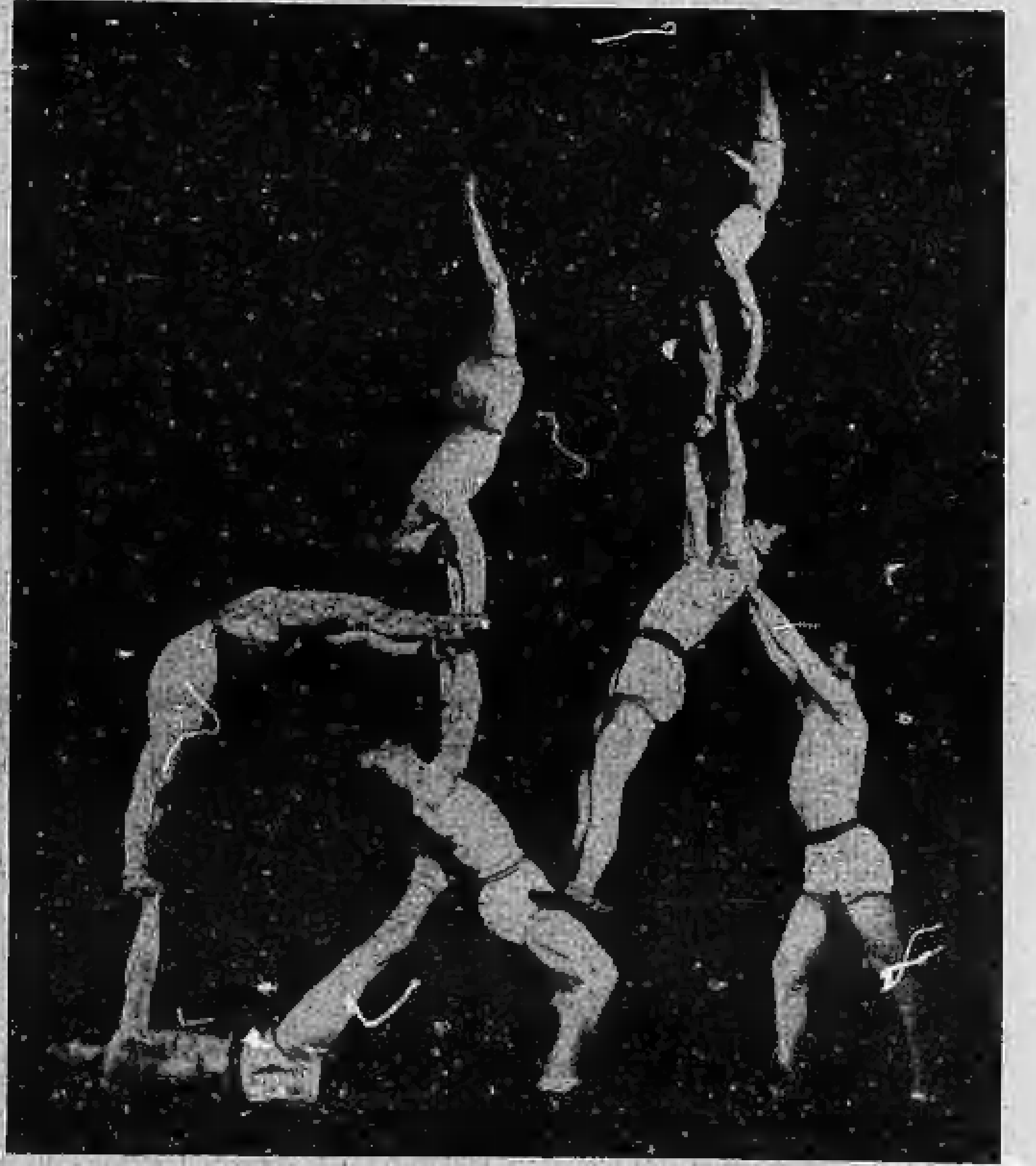


Strano modo di festeggiare la Pasqua

Nel giorno di Pasqua torna in onore in alcuni villaggi ungheresi una curiosa usanza. Giovanotti, vestiti dei caratteristici costumi nazionali, attendono le fanciulle all'uscita delle case per inaffiar loro i piedi con il getto di intere secchie d'acqua. La... funzione avviene tra il più schietto buon umore, ma, il giorno dopo, dicono i maligni, le ragazze sono quasi tutte raffreddate. I contadini ungheresi sono, però, tradizionalisti e preferiscono i raffreddori all'abbandono di una vecchia usanza.

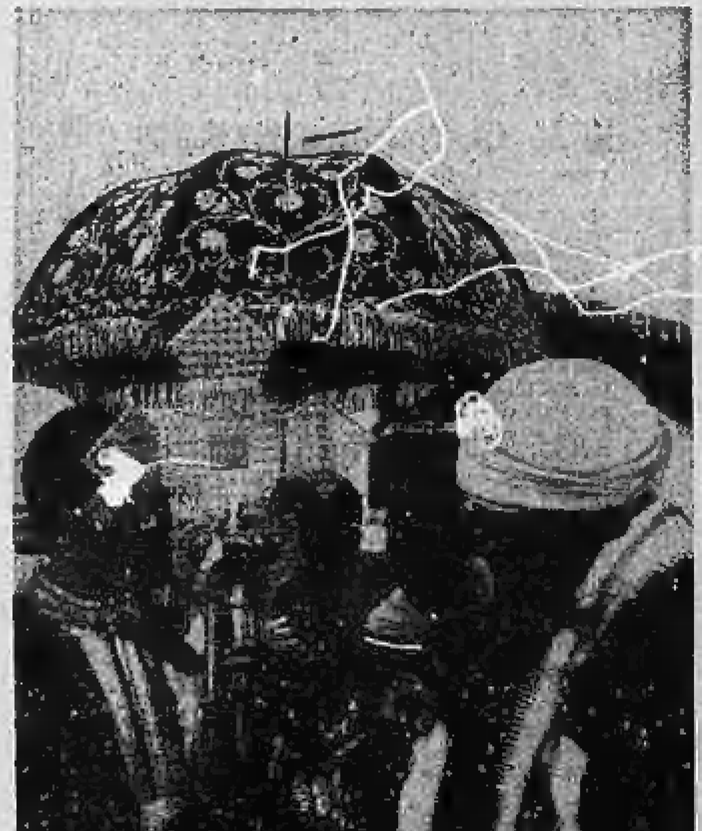
Il generale Franco

Prima di partire per una visita alle prime linee del fronte di Madrid, il generale Franco si è lasciato fotografare con la consorte e con la figlia nel suo gabinetto di lavoro nel fastoso Palazzo del Governo di Salamanca.



37 minuti in questa posizione!

Questi sette acrobati ungheresi hanno creato, dopo lunghi allenamenti, un «numero» che frutta loro attualmente delle scritture altissime. L'esercizio in sè non ha molto di eccezionale. Impressionante è, invece, il fatto che nella incomoda posizione che qui vedete essi ci stanno per oltre mezz'ora. Giorni sono, a Berlino, hanno toccato il massimo della resistenza: trentasette minuti.



La più preziosa croce...

...delle terre dell'Impero è questa, tutta in oro e pietre preziose, che forma la ricchezza di un antico tempio copto. Viene mostrata orgogliosamente ai visitatori ed ai pellegrini.

Le facinorose sarte di Kansas City

Kansas City non ha delle sarte troppo trattabili. Se ne sono accorti i poliziotti che, inviati per disciogliere una manifestazione di protesta delle lavoratrici dell'abbigliamento, hanno dovuto sostenere un'aspra lotta per poter interrompere l'agitazione. Alcune delle sarte più facinorose hanno, poi, dovuto essere trascinate a viva forza al posto di polizia.

Sorella della Torre Eiffel?

La fotografia può creare le più strane illusioni ottiche: una torre di una delle porte monumentali dell'Esposizione riesce, così, ad apparire alla come la Torre Eiffel.